

Rassegna del 31/10/2019

ASSOCIAZIONI ANCE

31/10/2019	Avvenire	23	La crisi senza fine dell'edilizia Bloccate opere per 62 miliardi	Pittaluga Paolo	1
31/10/2019	Corriere della Sera	39	Sussurri & Grida - Allarme Ance, 749 opere ferme	m.bor.	3
31/10/2019	Foglio	3	Editoriali - Demoliti dalle promesse	...	4
31/10/2019	Giornale di Vicenza	11	Brevi - Edilizia sempre in crisi «749 opere bloccate»	...	5
31/10/2019	Giorno - Carlino - Nazione	5	Il grido dei costruttori: la burocrazia ci uccide	Farruggia Alessandro	6
31/10/2019	Italia Oggi	31	Affitti calmierati, cedolare secca al 10%	...	7
31/10/2019	La Discussione	4	In Italia 8 famiglie su 10 in case di proprietà, 3,7% in alloggi popolari	...	8
31/10/2019	Sole 24 Ore	8	Buia: un tavolo per l'edilizia Conte e Patuanelli aprono	Santilli Giorgio	9
31/10/2019	Tempo	2	Allarme Ance: 749 opere bloccate. Ma Conte rassicura	...	10
31/10/2019	Voce di Rovigo	32	Bloccate 749 opere per 62 miliardi di euro	...	11

SCENARIO

31/10/2019	Arena	10	Sì definitivo alla Tav veneta - Il ministro: «La Tav si fa» E ora Verona si prepara	Giardini Enrico	12
31/10/2019	Arena	9	San Rocchetto, stop dal soprintendente	Giardini Enrico	14
31/10/2019	Gazzettino Treviso	17	Nuovo ponte di Vidor, scatta la raccolta firme sul web	Borsoi Claudia	17
31/10/2019	Gazzettino Venezia	7	Mose, ultime prove e futuro incerto	Brunetti Roberta - Gasparon Marta	18
31/10/2019	Gazzettino Venezia	14	"Sordina" al Passante, Cav pubblica il bando	De Rossi Nicola	20
31/10/2019	Libero Quotidiano	5	Costruttori in crisi «In Italia ci sono 750 opere ferme»	...	21
31/10/2019	Mattino Padova	3	Come sarà il doppio polo Due strutture da 900 posti	C.MAL.	22
31/10/2019	Messaggero	20	Allarme dell'Ance: 749 opere ferme, crisi dura	Bisozzi Francesco	24
31/10/2019	Mf	14	Dai sindacati sì a Progetto Italia	Carosielli Nicola	25
31/10/2019	Mf	45	Regioni 4.0 Lombardia - Investimenti boom a Milano	Canepa Madela - Masella Castiglia	26
31/10/2019	Nuova Venezia	2	La "prova" del 4 novembre su le paratoie a Malamocco	A.V	33
31/10/2019	Nuova Venezia	19	Bilancio di previsione del Porto Via libera di Comune e Regione	...	34
31/10/2019	Sole 24 Ore	7	Acquisti di immobili tra privati, niente aumento delle imposte - Imposta ipotecaria e catastale, alt all'aumento	Mobili Marco - Parente Giovanni	35
31/10/2019	Trentino	33	«Ex Sanaclero, è tutto finito: l'investimento lo farò altrove»	Ricci Gianluca	39
31/10/2019	Tribuna-Treviso	21	Bosco verticale, via libera durante mandato di Conte - Bosco verticale, il via con la giunta Conte L'atto comunale che smentisce il sindaco	de Wolanski Federico	41
31/10/2019	Voce di Rovigo	29	Casa di cura parte l'ampliamento	...	43
31/10/2019	Voce di Rovigo	31	Passi in avanti per il nuovo ospedale	...	45

La crisi senza fine dell'edilizia Bloccate opere per 62 miliardi

COSTRUZIONI

All'assemblea dell'Ance il grido d'allarme del comparto. La lista di 749 interventi non realizzati o da mettere in sicurezza tra scuole ospedali e strade. Le rassicurazioni di Conte, De Micheli e Patuanelli

PAOLO PITTALUGA
Milano

Un anno difficile. E, ciò che è peggio, i prossimi mesi non inducono all'ottimismo.

Dall'assemblea dell'Ance, l'associazione nazionale che riunisce i costruttori edili, emerge tutto il malumore di un settore che sembra non «vedere la luce alla fine del tunnel».

Parole durissime quelle del presidente Gabriele Buia in apertura della convention con l'allarme volto a sollecitare le istituzioni a dare «moltissime at-

tenzioni» ad un settore così importante per il nostro Paese. E le istituzioni ci sono, rappresentate addirittura dal premier Giuseppe Conte, dal ministro dello Sviluppo economico, Stefano Patuanelli e da quello delle Infrastrutture Paola De Micheli.

«È stato un anno difficile – dichiara il numero uno dei costruttori edili – perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco –. E perché nonostante gli sforzi fatti alcune delle riforme, che come Ance abbiamo proposto e contribuito a far approvare, rimangono ancora tutte da attuare o completare». Ma questa è solo la prima parte di una considerazione che va ben oltre perché il presidente si sofferma sul fatto che esiste una lista di opere bloccate che definisce «ancora lunga», citandone numeri e valore: un totale di 749 opere per 62 miliardi di euro di valore. Più dettagliatamente afferma che «nell'elenco c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti», spiega precisando che si tratta di «220 milioni non utilizzati per un'opera che può salvare vite umane». Ma non solo opere al palo: Buia punta il dito anche contro quella burocrazia che definisce «Soviet» colpevole di strozzare cittadini e imprese e, inviata, pertanto a combatterla.

Esecutivo nuovo, modo di agire nuovo? Spetta a Conte provare a tranquillizzare una platea preoccupata. Il premier spiega che il governo sta

«operando con lo sblocca cantieri» e annuncia che «ricorreremo al commissario ad hoc sempre più frequentemente, quando lo riterremo necessario». Non solo, promette anche una soluzione per saldare i debiti dello Stato nei confronti delle imprese edili di 8 miliardi. «Sicuramente – si impegna – una soluzione dobbiamo trovarla. Non potete essere in crisi perché non riuscite a recuperare dei crediti erariali. Quindi gli 8 miliardi che lo Stato vi deve sono sacrosanti», dichiara Conte, aprendo anche ad un futuro tavolo tecnico sul reverse charge. «Un settore in crisi – conclude – non può essere oggetto di interventi punitivi, fra virgolette, c'è una norma studiata per evitare i mancati versamenti contributivi, ma se pone criticità ragioniamoci».

Parola poi a De Micheli e Patuanelli. La titolare del dicastero delle Infrastrutture ricorda che guida quel ministero «per fare le infrastrutture, gli investimenti, sbloccare ciò che è bloccato e mettere risorse a terra», aggiungendo «abbiamo accreditato sul conto del ministero delle Infrastrutture 16 miliardi l'altro giorno». Risorse che da «subito», assicura, permetteranno di finanziare varie opere, tra cui i lavori di ammodernamento della Salaria ed interventi sulle ferrovie regionali, precisa. Il ministro dello Sviluppo economico garantisce l'impegno a convocare al Mise «entro la fine dell'anno» il settore edile «perché – conclude – è fondamentale che i ministeri si siedano con Ance per trovare assieme soluzioni e proposte, che sono interdisciplinari».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Numeri e peso dell'edilizia in Italia

365.318

Le imprese del settore delle costruzioni in Italia (tolte quelle che fanno solo installazione impianti). 20mila sono associate Ance

1,4 milioni

Gli occupati nel settore delle costruzioni in Italia nei primi nove mesi del 2018

25.255

Le imprese italiane del settore delle costruzioni che hanno dichiarato il fallimento tra il 2009 e il 2017

308

Le norme in materia di appalti pubblici entrate in vigore negli ultimi 25 anni secondo i calcoli dell'Ance

-0,6%

È la stima dell' Istat relativa a settembre sull'indice di prezzo alla produzione per i residenziali nell'anno

Sussurri & Grida

Allarme Ance, 749 opere ferme

(m.bor.) «Scuole, ospedali e opere di messa in sicurezza come quelle del letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti, nella lista delle opere bloccate». L'allarme è del presidente dell'Ance, Gabriele Buia, all'assemblea dell'associazione. Si tratta di 749 opere ferme, per 62 miliardi. Il presidente dei costruttori ha puntato il dito contro la burocrazia. La risposta del premier Giuseppe Conte, presente all'assemblea? «Il governo sta operando con lo sblocca cantieri: ricorremo al commissario *ad hoc* più frequentemente».

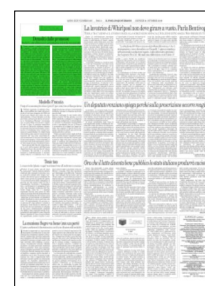


EDITORIALI

Demoliti dalle promesse

Perché la crisi edilizia non è un'emergenza settoriale ma nazionale

L'anno passato, o meglio il governo passato, è passato inutilmente anche per il settore edile. Il decreto "sblocca cantieri" di stampo leghista non ha avuto effetti di sorta. Secondo l'Associazione nazionale dei costruttori edili (Ance), sono 749 le opere bloccate per 62 miliardi di euro di investimenti. "Nell'elenco - ha detto il presidente Gabriele Buia ieri all'assemblea dell'associazione - c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti. 220 milioni non utilizzati per un'opera che può salvare vite umane". Il punto più significativo della critica dei costruttori che si sentono dimenticati dai governi è forse proprio che l'edilizia è l'unico settore che non ha recuperato dalla crisi lasciando migliaia di imprese indebitate e in difficoltà e benché rappresenti un settore fondamentale per l'economia nazionale non viene considerato come tale. Anche il Progetto Italia nato per creare un campione nazionale dei costruttori con l'acquisizione di Astaldi da parte di Salini con l'investimento di Cassa depositi e prestiti insieme alle banche creditrici per l'Ance non è capace di risolvere il problema. "Non possiamo accettare un sistema di favore solo per qualcuno come si sta palesando ora sul mercato - ha detto Buia - Non siamo contrari al rafforzamento di grandi player di settore ma il pubblico non deve intervenire nel mercato privato. Progetto Italia non è un'operazione di sistema ma di salvataggio di pochi, a favore di qualcuno con i soldi degli italiani", ha detto come a intendere che non risolve i guai delle piccole aziende dell'indotto. Il ministro dello Sviluppo Stefano Patuanelli ha risposto con l'intenzione di aprire un tavolo di crisi per l'edilizia e il premier Conte ha fatto altrettanto ipotizzando un tavolo interministeriale. Troppo poco e troppo tardi. La proliferazione di valutazioni e competenze non sono la soluzione (ci sono sette strutture pubbliche che hanno a che fare con il settore infrastrutturale, ingolfandolo). Quello che ormai è trasversale è la crisi di un settore demolito dalle promesse.



Brevi**L'ASSEMBLEA DELL'ANCE
EDILIZIA SEMPRE IN CRISI
«749 OPERE BLOCCATE»**

L'edilizia è sprofondata in una crisi infinita e ancora «non vede la luce in fondo al tunnel». A lanciare l'allarme è il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, aprendo l'assemblea dell'associazione. «È stato un anno difficile perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco» sottolinea il presidente, denunciando che sono 749 le opere bloccate per un totale di 62 miliardi di euro.



Il grido dei costruttori: la burocrazia ci uccide

L'Ance denuncia una giungla di norme e 749 opere ferme. La replica di Conte: via a commissari ad hoc per sbloccare i cantieri

1

Lo stop ai lavori costa 62 miliardi

Le opere bloccate sono 749 per 62 miliardi. Nell'elenco c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti

di **Alessandro Farruggia**
ROMA

La **inestricabile** e crescente giungla delle norme, il mostro invincibile della burocrazia e ora anche la crisi economica mettono in crisi i costruttori. Il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, lancia l'allarme dopo «un altro anno difficile» nel quale «nonostante gli sforzi fatti e le riforme che abbiamo contribuito a far approvare e che rimangono tutte da attuare e completare», ancora «non si vede la luce in fondo al tunnel».

«**I buoni propositi** non bastano – dice Buia – servono azioni concrete ed immediate, le imprese non riescono e non possono più aspettare». Tra le priorità c'è «la lotta alla burocrazia, anzi, alla burocràzia in stile sovietico, che è ormai un potere a sè, incontrollabile, ingestibile. Una vera e propria dittatura. L'ultimo esempio è la creazione di sette strutture, una Idra sette teste, per sbloccare le infrastrutture: la dimostrazione che ogni semplificazione porta con sè un nuovo mostro». E poi c'è l'eccesso di legislazione, a produrre immobilità.

«Come Ance – ha ricordato Buia – abbiamo verificato che sono

2

I debiti con gli edili a quota 8 miliardi

I debiti dello Stato nei confronti delle imprese edili è pari a 8 miliardi. Il premier ha promesso di saldarli e ha annunciato un tavolo tecnico sul reverse charge (lo spostamento del carico tributario Iva dal venditore all'acquirente)

308 le norme in materia di appalti pubblici entrate in vigore negli ultimi 25 anni, più di 12 all'anno. Leggi, dlgs, dpcm, circolari, dl, dpr, chi più ne ha, più ne metta. Negli ultimi 10 anni solo il testo unico dell'Edilizia ha subito oltre 70 modifiche. Non riusciamo più a lavorare».

È per questo che la lista delle opere bloccate è ancora lunga: 749 per 62 miliardi. «Nell'elenco c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti!».

Sul nuovo governo le aspettative son quelle di sempre: basse.

«Il governo attuale – ha sottolineato Buia – parte già con una zavorra di 352 provvedimenti attuativi ereditati dal precedente esecutivo e da approvare. È senz'altro apprezzabile la previsione, contenuta nella manovra, di un grande piano di investimenti sostenibili per 55 miliardi in 15 anni. Ma ci vuole più coraggio per non rinviare sempre all'anno successivo il maggior impiego di risorse. E dopo le correzioni al codice degli appalti introdotte con lo

3

Appalti pubblici, caos di 308 leggi

Secondo L'Ance, sono 308 le norme in materia di appalti pubblici negli ultimi 25 anni, più di 12 all'anno. Anche nell'edilizia privata in 10 anni il Testo Unico dell'edilizia ha subito oltre 70 modifiche, mentre sul fronte fiscale si registrano 100 adempimenti all'anno

'sblocca cantieri' è adesso indispensabile approvare quanto prima un regolamento attuativo chiaro e dedicato ai lavori pubblici, altrimenti si rischia il caos».

Il premier Conte – intervenuto con i ministri Patuanelli e De Micheli – ha promesso «che l'appello non cadrà inascoltato». «Stiamo operando con lo 'sblocca cantieri', ricorreremo al commissario ad hoc sempre più frequentemente», dice il premier. Assicura che ci sarà «la semplificazione dei procedimenti» e che il governo s'impegna per «un celere rimborso dei crediti erariali che vanitate, perché gli 8 miliardi che lo Stato vi deve sono sacrosanti». Il premier assicura, infine, che ci sarà «un tavolo straordinario per le crisi del settore edile». Ancora promesse, alle quali all'Ance reagiscono con sano scetticismo. Perché solo i fatti potranno invertire il trend.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Affitti calmierati, cedolare secca al 10%

Scongiurato l'aumento della cedolare secca sugli affitti a canone concordato, i proprietari immobiliari non riescono a sorridere del tutto. L'aliquota della flat tax sulle locazioni a canone calmierato non salirà al 12,5%, come inizialmente paventato, ma resterà ferma al 10% e per di più in modo strutturale. Nessuna traccia, invece, del rinnovo della cedolare sui negozi, cosa che mette in allarme, e non poco, Confedilizia, preoccupata anche dei possibili effetti peggiorativi per i contribuenti derivanti dall'unificazione di Imu e Tasi. Parlando all'assemblea dei costruttori edili dell'Ance, il premier Giuseppe Conte, ha invece difeso la scelta del governo di non inasprire il prelievo su una misura come la cedolare che in questi anni ha svolto un'innegabile funzione antievasione, dimezzando il nero sugli affitti. «Abbiamo deciso di rendere permanente il regime di cosiddetta cedolare secca al 10 per cento per le locazioni a canone concordato, che, a legislazione vigente sarebbe aumentato fino al 15 per

cento a decorrere dal 2020». «Inoltre», ha assicurato il presidente del consiglio, «non sarà introdotto alcun aumento dell'imposta ipotecaria e catastale sui trasferimenti immobiliari soggetti all'imposta di registro sull'acquisto della prima casa».

Oltre alla semplificazione tributaria, la riforma del fisco locale passa anche dalla riforma della riscossione. La bozza di ddl di bilancio prevede, tra le altre misure, che gli enti locali debbano consentire ai concessionari, a cui hanno affidato l'accertamento e la riscossione dei tributi, l'accesso ai conti correnti intestati agli stessi enti e dedicati alla riscossione delle entrate. I concessionari saranno autorizzati ad accedere gratuitamente alle informazioni anagrafiche e reddituali presenti nell'Anagrafe tributaria. Viene inoltre prevista una figura ad hoc, quella del funzionario responsabile della riscossione, che sarà scelto tra i dipendenti comunali al fine di potenziare l'attività di accertamento e riscossione dei tributi.

—© Riproduzione riservata—



In Italia 8 famiglie su 10 in case di proprietà, 3,7% in alloggi popolari

■ REDAZIONE

In Italia, quasi otto famiglie su dieci (il 79,9%) risiedono in un'abitazione di proprietà, il 16,4% dei nuclei familiari pagano un affitto a canone di mercato, mentre il 3,7% vive in case popolari. In totale, gli alloggi di edilizia residenziale pubblica sono 954.161, pari al 18% degli affitti totali.

Nel Sud e nelle Isole questa percentuale passa al 23%, ovvero quasi un affitto su quattro è in una casa popolare. Ma l'attuale struttura del patrimonio residenziale pubblico non è sufficiente, servirebbero almeno altri 300.000 alloggi per soddisfare tutte le richieste. Negli ultimi anni il Governo ha investito per le politiche abitative lo 0,01% del Pil, passando dagli oltre 422 milioni di euro del 2014 ai 136 milioni di oggi (il 68 per cento in meno). Oltre a un calo delle risorse statali, si aggiunge che il 7%, ossia 55.489 alloggi gestiti dall'Istituto autonomo per le case popolari (Ex Iacp) sono sfitti e di questi uno su cinque non è assegnabile perché inadeguato.

Sono alcuni dei numeri emersi dall'analisi presentata da Federcasa, in occasione di un convegno promosso insieme a Federcostruzioni, durante la prima edizione di SAIE Bari, la fiera biennale delle tecnologie per l'edilizia e l'ambiente costruito 4.0, a cui ha partecipato anche Antonio Decaro, presidente dell'Associazione nazionale comuni italiani (Anci) e sindaco del Comune di Bari.

Molti gli spunti affrontati dai relatori: dalla ridefinizione delle politiche di edilizia residenziale pubblica in Italia alla necessità di avviare interventi di riqualificazione e di recupero del patrimonio immobiliare passando per l'adozione di strategie in linea con il trend demografico e i fabbisogni abitativi dei prossimi anni e i cambiamenti generazionali in atto.

Per Antonio Decaro è necessario non parlare più di politiche della casa ma di politiche dell'abitare. "Un tempo si facevano questi piani ma riguardavano il tema della casa, non dell'abitare, per cui oggi ci troviamo con periferie staccate dalla città, che hanno portato a enormi problemi sociali - ha dichiarato il presidente di Anci Antonio Decaro - oggi dobbiamo intervenire con lavori di rigenerazione, di ricucitura, che non è solo urbanistica ma anche di carattere sociale".

Per Decaro inoltre si devono creare delle norme che facilitino le relazioni tra pubblico

e privato. "Attraverso questa collaborazione sarà possibile facilitare il riuso di edifici abbandonati che oggi causano distacco e isolamento" e ha ricordato come grazie al piano casa nazionale oggi si possano anche abbattere.

Questo ovviamente richiede il bisogno di fare sistema. "Per quanto riguarda i rapporti con i costruttori edili ho la sensazione di avere a che fare con persone che hanno a cuore il futuro della città e non la speculazione", ha concluso Decaro.

Federica Brancaccio, Presidente di Federcostruzioni, ha lanciato la proposta di creare un tavolo di lavoro per la predisposizione di un piano per l'abitare da presentare al governo, che identifichi un nuovo modello di collaborazione pubblico-privato che ottimizzi l'uso delle risorse e strumenti esistenti, che tenga conto delle nuove dinamiche sociali, che punti a migliorare la sicurezza del patrimonio immobiliare e riduca i consumi energetici. E "all'interno di questo piano è fondamentale il ruolo dell'edilizia residenziale pubblica".

Sul tema dell'energia, è intervenuto Flavio Monosilio, a capo della Direzione Affari economici e Centro Studi dell'Associazione nazionale costruttori edili (Ance), che ha ricordato che è dall'edilizia che deve arrivare il contributo maggiore per raggiungere gli obiettivi del Piano nazionale per l'energia e il clima: entro il 2030 bisognerà raggiungere in termini di riduzione dei consumi il 43% dell'energia primaria e il 39,7% dell'energia finale. "In Italia servono più case popolari e una nuova idea di edilizia residenziale pubblica - ha affermato Luca Talluri, presidente di Federcasa - al tempo stesso occorre investire risorse importanti sul piano periferie, per consentire una riqualificazione vera delle aree ad alta densità abitativa, in termine di vita di quartiere e di qualità dell'abitare, elementi che contraddistinguono la nostra quotidianità".



Buia: un tavolo per l'edilizia

Conte e Patuanelli aprono

I costruttori presentano un piano in sette punti «per una vera sostenibilità»

Giorgio Santilli

ROMA

«Occorre una task force interministeriale per l'edilizia». È la richiesta più diretta che il presidente dell'Ance, Gabriele Buia, rivolge al governo dal palco dell'assemblea annuale dei costruttori. «Sappiamo - dice - che quest'esigenza è già all'attenzione del ministro dello Sviluppo economico Patuanelli». E Buia incassa subito il risultato. È lo stesso Patuanelli, prima, a dire che il tavolo per l'edilizia si farà. E a sigillare la novità interviene poi il presidente del Consiglio, Giuseppe Conte. «Apriamo - dice - un tavolo straordinario per le crisi del settore edile. Dobbiamo lavorare per capire come risolvere i problemi. Non c'è chiusura da parte del governo. Saremo compagni di viaggio». E aggiunge un'apertura anche sull'altra critica pesante mossa dai costruttori: l'articolo 4 del decreto fiscale che impone la corresponsabilità fiscale dell'appaltatore per il subappaltatore che rischia di essere altro drenaggio di liquidità delle imprese dopo l'odissea dello split payment e del reverse charge. «Il reverse charge - dice Conte - è una norma pensata per assicurare maggiore trasparenza nell'ambito dei rapporti di lavoro. Ma se pone delle criticità, ragioniamoci. Consentitemi di aprire un tavolo tecnico su questo. Ci confronteremo, anche con i tecnici del Mef oltre che con Gualtieri. Ci confronteremo con voi e

troveremo una soluzione».

Per il resto, come sempre, l'assemblea dell'Ance è un misto di rivendicazioni dure, critiche spietate alla burocrazia che affonda il Paese, censimento di opere ferme (ma c'è la ministra De Micheli che punta a rassicurare dicendo di essere stata chiamata per sbloccare le opere) e ancora battute al vetriolo sul codice appalti e sullo sblocca-cantieri inattuato, a partire dai commissari. «È stato un anno difficile - ha sintetizzato Buia - perché di lavoro ce n'è ancora troppo poco. Le condizioni macroeconomiche non stanno migliorando. Il nostro Pil non cresce. Di questo passo rischiamo di non avere più imprese». Buia ha poi sottolineato le conseguenze negative per l'economia legate all'instabilità politica. Con «quattro governi negli ultimi tre anni», ha detto Buia, si sta condannando il Paese a una ripartenza continua.

Oltre alla pars destruens, c'è però quest'anno a dare l'idea della necessità di voltare pagina e accelerare sul cambiamento e le innovazioni, una sorta di decalogo della sostenibilità per il settore dell'edilizia, consacrato in qualche modo dalla presenza di due guru come Enrico Giovannini e Carlo Cottarelli. Si tratta in realtà di un «piano d'azione per una vera sostenibilità» in sette punti: 1) le infrastrutture per la sostenibilità: manutenzione, messa in sicurezza, edilizia scolastica; 2) agenda urbana per la sostenibilità; 3) un patto per l'economia circolare; 4) un contratto improntato alla sostenibilità e al bene sociale; 5) normazione sostenibile; 6) un credito a misura di cittadino e impresa; 7) un settore aperto ai giovani e alle innovazioni.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL CASO

Secondo il presidente dei costruttori edili ci vorranno 4 anni per tornare ai livelli pre-crisi. Confronto con Palazzo Chigi

Allarme Ance: 749 opere bloccate. Ma Conte rassicura

••• «Non si vede la luce in fondo al tunnel». Il quadro dipinto da Gabriele Buia, presidente dell'Ance, è nero. I numeri sembrano dargli ragione: «La lista delle opere bloccate è ancora lunghissima, in totale 749 per 62 miliardi». Nell'elenco, spiega parlando all'assemblea dei costruttori edili, c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza, come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, dove la frana di oltre 20 anni fa causò 160 morti. Duecentoventi milioni non utilizzati - sottolinea - «per un'opera che può salvare vite umane!». Il Paese arranca, denuncia Buia, «on una crescita dello zero virgola, secondo le previsioni del Governo, ci vorranno ancora 4 anni per tornare ai livelli pre-crisi in Italia. Per il settore, di questo passo ne serviranno addirittura 22». L'Ance una task force interministeriale per l'edilizia che, assicurano il ministro dello sviluppo Economico Stefano Patuanelli e il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, arriverà entro fine anno.



ANCE

Bloccate 749 opere per 62 miliardi di euro

ROMA - Secondo il presidente dell'Ance (associazione dei costruttori), Gabriele Buia in Italia ci sono 749 opere bloccate che varrebbero 62 miliardi. "C'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, noto per la tragica frana di oltre 20 anni fa che causò 160 morti" ha spiegato. L'associazione costruttori suggerisce un piano d'azione per "una vera sostenibilità".

© RIPRODUZIONE RISERVATA



GRANDI OPERE. Dopo le frenate di Toninelli il governo giallorosso inverte la rotta sull'Alta velocità

Sì definitivo alla Tav veneta

Il ministro non lascia dubbi: «La tratta Verona-Vicenza si farà». Gli interventi in città

I treni Tav anche da Verona a Vicenza ci saranno. Lo ha detto, senza se e senza ma, il ministro dei Trasporti Paola De Micheli a Vicenza dove ha incontrato gli

imprenditori e il sindaco. Dopo gli stop di Toninelli il nuovo governo va avanti tutta, anche in Veneto. Verona si prepara per il progetto dell'ingresso Est, quel-

lo dalla stazione di Porta Nuova, che sarà rinnovata, verso Vicenza. Numerose le opere previste: dal Comune già partite le osservazioni. **GIARDINI** PAG 10

GRANDI OPERE. Dichiarazione netta della titolare delle Infrastrutture e trasporti incontrando le categorie economiche

Il ministro: «La Tav si fa» E ora Verona si prepara

De Micheli: «La linea del governo è realizzare quanto finanziato»

D'Arienzo (Pd): «Progetto avanti»

Segala: «Sottopassi e ciclabili»

Enrico Giardini

I treni superveloci Tav anche da Verona a Vicenza e poi nel resto del Veneto, ci saranno. Lo ha detto, senza se e senza ma, il ministro delle infrastrutture e trasporti Paola De Micheli, a Vicenza. Dove ha incontrato imprenditori, il sindaco Francesco Rucco e rappresentanti del Pd, partito di cui è vicesegretario nazionale. E Verona così, già interessata dal tratto Brescia-Verona già in fase di cantieri, si prepara, per il progetto preliminare del Nodo Tav ingresso est. In pratica quello che dalla stazione di Porta Nuova - che sarà rinnovata per i treni Tav - andrà verso Vicenza.

L'alta velocità alta capacità ferroviaria «è fondamentale per una provincia industrializzata e ricca di imprese internazionalizzate come Vicenza», ha detto la De Micheli, presente il sottosegretario alle infrastrutture Achille Variati, ex sindaco ed ex presidente della Provincia berica. È chiaro che quando si parla di Vicenza ci si riferisce anche al tratto che parte da Verona, verso est. «Sul primo lotto stiamo procedendo in maniera spedita. I risultati si vedranno in 12 mesi», ha aggiunto, sottolineando che «le

opere finanziate devono vedere la messa a terra. Le linee di indirizzo del mio ministero sono chiare: fare le opere». Una musica dolce, per il mondo economico veneto, dopo i tentennamenti sulla Tav del predecessore della De Micheli, il ministro del 5 Stelle Danilo Toninelli.

«Il ministro De Micheli ha confermato quanto le abbiamo chiesto sin da subito, ovvero di accelerare il più possibile la realizzazione di tutte le tratte Tav del Veneto e di Verona in particolare. Sarà il motore dello sviluppo di Verona», dice il senatore del Pd, Vincenzo D'Arienzo. «Abbiamo ripreso il lavoro fatto con Delrio, interrotto per alcuni mesi dal governo con la Lega. Se per la parte da Brescia le cose sono fatte, verso Vicenza la progettazione è avanzatissima e i soldi ci sono ancora dai tempi del Governo Renzi».

Ma che cosa sta facendo il Comune, per la Tav a Verona? Sono state appena portate in Giunta le osservazioni al progetto preliminare del nodo da Porta Nuova a est. «Ci sono osservazioni che abbiamo presentato e una di quelle principali è il potenziamento di via Albere, con l'allargamento di tre sottopassi, o in alternativa il nuovo sottopasso in zona piazzale Guardini, poco distante alla stazione»,

dice l'assessore all'urbanistica, Ilaria Segala.

Ma sono numerose le opere previste sul territorio, collegate alla Tav. «Ci sono diverse piste ciclopedonali, come quella da piazzale XXV Aprile fino all'accesso sud alla futura stazione e quindi alla fiera», aggiunge la Segala, «poi una in via Albere, un nuovo sottopasso pedonale al "buso del gato" al Porto San Pancrazio. Inoltre è prevista la riqualificazione della stazione di Porta Vescovo. Abbiamo poi stilato il protocollo d'intesa per la realizzazione del Central park», conclude l'assessore. Secondo D'Arienzo, però, l'area dello scalo merci di Santa Lucia non sarà tutta a parco: «Nella futura stazione Tav, rivolta verso viale Piave, collegata con i binari attuali, le aree in futuro libera, al netto delle esigenze economiche delle ferrovie, non saranno quelle del central park promesso». Tesi da sempre smentita dall'Amministrazione e in primis dal sindaco Federico Sboarina, il quale ha detto che l'area dello scalo sarà al 100 per cento a parco, al netto delle esigenze della stazione Tav e della sicurezza dello stesso parco. ●





Un treno ad alta velocità fermo in stazione

San Rocchetto, stop dal soprintendente

Il progetto di 11 palazzine da 5 piani «non idoneo al contesto» Sboarina: «In linea con noi» Ora deve decidere il Consiglio

Enrico Giardini

La Soprintendenza bocchia il progetto di costruire 11 palazzine residenziali, da cinque piani, per 130 appartamenti, in zona eremo di San Rocchetto, sopra Quinzano. «Rispetto all'ambito paesaggistico circostante il piano risulta non integrato e privo di legami con l'ambito di riferimento, comportando di conseguenza un'alterazione sostanziale del paesaggio». È quanto tra l'altro dice il parere vincolante del soprintendente per archeologia, belle arti e paesaggio Fabrizio Magani, sul Piano urbanistico attuativo (Pua) San Rocchetto.

Sono il sindaco Federico Sboarina, con il vicesindaco Luca Zanotto, l'assessore all'urbanistica e all'edilizia privata Ilaria Segala e il consigliere comunale di Battiti Matteo De Marzi presidente della commissione urbanistica, a dare la notizia del parere. In questo, fanno presente, avvalorando l'iter intrapreso nel 2017 dall'Amministrazione Sboarina, che aveva stralciato il progetto dalla variante al Piano degli interventi.

Il Pua San Rocchetto fu presentato da Immobiliare Eureka Srl, da Pieve Srl, da Legnaghese Cantieri Srl e da Alessandro Leardini, quest'ultimo il «grande accusatore» dell'ex vicesindaco Vito Giacino (Amministrazione Tosi bis) e di sua moglie Alessandra Lodi, condannati per concussione e induzione a promettere utilità. L'Amministrazione Tosi, pur se i tecnici comunali diedero parere favorevole al Pua, non lo approvò. Ma le imprese ricorsero al Tar del Veneto contro la deliberazione del 6 ottobre 2016 della Giunta Tosi, e vinsero. I giudici amministrativi riconobbero, nel 2019, che le imprese avevano il diritto di costruire, anche perché aveva-

no già pagato un acconto sugli oneri di urbanizzazione.

Ora la Soprintendenza rileva però che l'area di San Rocchetto è anche a rischio archeologico per la possibilità di rivivere sedimenti e reperti protostorici. Caratteristiche, secondo la Soprintendenza, non tenute in adeguata considerazione nel progetto. Eccessiva la volumetria proposta, così come le altezze degli edifici, in un contesto dove l'edificato esistente non supera i due-tre piani. Pertanto «risulta necessaria una rielaborazione dell'impianto insediativo», in linea con il contesto.

Secondo gli amministratori, alla luce del parere ministeriale, ora la parola finale sul Pua spetta al Consiglio comunale, che ha proseguito ieri sera l'esame della variante 23, per l'approvazione. Infatti è ora al vaglio dell'assemblea l'emendamento presentato da De Marzi - dopo la sentenza del Tar - che reintroduce la scheda del Pua San Rocchetto con una superficie edificabile ridotta del 50 per cento. In pratica, spiega De Marzi, «i metri quadrati da costruire passerebbero da 13mila a 6.500, con altezze non superiori ai quattro piani, in linea con le esistenti».

«Lo sviluppo della città deve avvenire con una crescita improntata alla sostenibilità, non alla cementificazione», dice Sboarina. «Il parere tecnico della Soprintendenza conferma la nostra scelta politica di tutelare l'area». La Segala precisa che «il parere è arrivato in tempo propizio, avvalorando la nostra scelta di rivedere la scheda norma con superfici ridotte». Sempre che il Consiglio non scelga invece di stralciare «in toto» il progetto. È quanto chiede il consigliere di Verona e Sinistra in Comune Michele Bertucco. «E invitiamo l'Amministrazione anche a ritirare l'emendamento». •



Rosso e giallo

IL PIANO URBANISTICO

attuativo (Pua) di San Rocchetto - su cui ora la Soprintendenza ha espresso parere negativo invitando a riformularlo in linea con il paesaggio e il contesto archeologico esistente - è una lottizzazione su 13.193 metri quadrati, in 11 edifici, da cinque piani. Si tratterebbe di circa 130

appartamenti. Gli edifici - quelli gialli, nel rendering qui a sinistra - verrebbero costruiti nella zona, adiacente a Quinzano, tra la chiesa di San Rocco e la collina dell'eremo di San Rocchetto, oltre l'edificato attuale, che nella simulazione qui a sinistra è di colore rosso. L'Amministrazione ha proposto un emendamento, invece, per ridurre a non oltre la metà l'edificazione, con case di non oltre quattro piani.



Il rendering-simulazione dell'originale progetto edilizio di San Rocchetto: in giallo le 11 palazzine previste; in rosso la zona edificata attuale



L'area interessata al progetto di lottizzazione, vicino a Quinzano

Nuovo ponte di Vidor, scatta la raccolta firme sul web

**RACCOLTI
IN POCHE ORE
GIÀ CENTO NOMINATIVI
«VELOCIZZATE L'ITER
LA STRUTTURA NON È
PIÙ SUFFICIENTE»
LA PETIZIONE**

Scatta la petizione per il nuovo ponte di Vidor. Sul portale change.org l'associazione "Nuovo ponte di Vidor" ha lanciato la raccolta firme diretta al presidente della Regione Veneto Luca Zaia, all'assessore regionale ai trasporti, lavori pubblici e infrastrutture Elisa De Berti, alla giunta regionale e all'Anas. E in poche ore sono state raccolte le prime cento firme, ma l'obiettivo che i promotori si sono posti è ben più alto.

LA RICHIESTA

«Chiediamo al presidente Zaia e all'assessore De Berti di inserire a bilancio i fondi necessari per il completamento del progetto definitivo e per la valutazione di impatto ambientale del nuovo ponte di Vidor - spiegano i promotori -. Chiediamo inoltre a tutti i soggetti competenti di interessarsi ed attivarsi presso le sedi opportune per raccogliere i finanziamenti necessari e per velocizzare l'iter previsto per il completamento dell'infrastruttura, che risulta ogni giorno sempre più indispensabile». Un anno fa, con il crollo del ponte Morandi a Genova, la necessità di un nuovo collegamento tra destra e sinistra Piave divenne di stretta attualità, tenuto conto che la struttura ha più di un secolo di vita e che risulta sottodimensionata ai 24mila veicoli, mezzi pe-

santi inclusi, che ogni giorno la percorrono. Poi di recente un incidente, in cui fortunatamente un camper si fermò contro un muretto anziché volare giù dal ponte, ha riportato in luce la richiesta una nuova infrastruttura.

L'URGENZA

«Non si tratta solamente di un miglioramento per la qualità di vita della popolazione dei paesi di Vidor, Bigolino e Covolo, attualmente sommerse dal traffico, ma di un bisogno di sicurezza per chiunque attraversi il vecchio ponte, un bisogno che non può più essere ignorato - sottolinea l'associazione - Il vecchio ponte non è più sufficiente per sostenere l'attuale flusso di traffico e non ha una larghezza che consente il transito in sicurezza di pedoni e ciclisti. La situazione è destinata a diventare ancora più critica con l'aumento di presenze in seguito alla nomina Unesco ed al conseguente sviluppo turistico dell'area». L'ultimo intervento di manutenzione straordinaria sulla struttura venne eseguito nel 1984, poi solo manutenzione ordinaria. «Il percorso del nuovo ponte, già approvato in fase preliminare, prevede di collegare la strada regionale 348 Feltrina con la strada provinciale 34 in zona Bosco di Vidor - ricordano i promotori -. Il progetto preliminare considera la realizzazione di una bretella che, partendo dall'attuale rotonda tra Covolo e Cornuda, collegherebbe la Feltrina al nuovo ponte passando per la Strada della Ghiaia in zona Crocetta del Montello. Da qui, attraversando il nuovo ponte, si arriverebbe in zona Riva Alta e quindi al collegamento con la sp34, evitando di passare per i centri di Covolo, Bigolino e Vidor».

Claudia Borsoi



IL PARAPETTO del ponte di Vidor divelto da un camper



Mose, ultime prove e futuro incerto

► Nella notte tra il 4 e il 5 novembre (53° anniversario dell'Aqua Granda) il test alle paratoie di Malamocco

► Incognita sul funzionamento in contemporanea di tutte le barriere insieme in attesa del nuovo Provveditore

**IL MINISTRO DE MICHELI
IN VISITA
AL PROVVEDITORATO
BRUGNARO: «SONO A SUA
DISPOSIZIONE
NE PARLANO BENE»**

LA GRANDE OPERA

VENEZIA È l'ultima barriera da alzare, quella di Malamocco. Test di sollevamento anche per queste 19 paratoie, che saranno alzate tutte insieme, come era già stato fatto per quelle delle altre tre schiere: di Treporti, Lido-San Nicolò e Chioggia. L'appuntamento è per la notte del 4 novembre. Una data simbolica, a 53 anni dall'alluvione del '66 che mise in ginocchio Venezia e la laguna. In realtà si tratta di un'altra prova e il momento è stato scelto soprattutto per le sue condizioni di marea, in una fascia notturna per disturbare il meno possibile il traffico. Un'altra prova di un percorso che resta lungo. Dopo quest'ultimo test si passerà alle "prove in bianco", test di sollevamento senza condizioni di marea particolare. Soprattutto si dovrà testare il funzionamento simultaneo di tutte e quattro le schiere. Una prova, questa, che non è ancora stata programmata.

IL RITORNO DEL MINISTRO

Tutte operazioni che, a questo punto, dovranno essere prese in mano dai nuovi provveditore e commissario per lo sblocco dei lavori del Mose, due nomine che il ministro Paola De Micheli, l'altro giorno

a Venezia, ha annunciato pronte per la prossima settimana. Un blitz veneziano, quello del ministro, che è stato molto apprezzato, anche per la scelta di recarsi in Provveditorato. Era da almeno un decennio che un ministro delle Infrastrutture non varcava la soglia del Palazzo dei X Savi, suo ufficio periferico sul Canal Grande. E inizialmente anche De Micheli pareva dovesse andare in Arsenale, quartiere operativo del Consorzio Venezia Nuova e dei commissari Francesco Ossola e Giuseppe Fiengo. Invece, per questa sua prima visita veneziana, la scelta è stata quella di andare in Provveditorato dove per oltre un'ora ha incontrato la facente funzioni Cinzia Zincone, il suo staff, i funzionari. Tutti, al termine, soddisfatti.

SINDACO A DISPOSIZIONE

Ieri anche il sindaco Brugnaro ha voluto dire la sua sulla visita ministeriale, anche per segnare la distanza dai tempi del ministro Toninelli. «Sono a sua completa disposizione» ha detto Brugnaro, a margine della cerimonia di intitolazione al Museo di Storia Naturale a Giancarlo Ligabue, riferendosi a quanto affermato dal ministro che sta lavorando per togliere le grandi navi da San Marco entro il prossimo aprile. «Le darò una mano affinché questo succeda realmente. Non la conosco personalmente ma ho sentito parlare bene di lei, poi giudicheremo dai fatti. Io sono a disposizione per risolvere i problemi. L'importante è togliere queste navi senza intaccare il mondo del lavoro, senza creare preoccupazioni», ha continuato il primo cittadi-

no, augurando un buon lavoro al ministro e auspicando un incontro. Se martedì non c'è stato era perché Brugnaro - ha precisato lui stesso - non era in città. E in merito alla ripresa in mano, da parte dei tecnici del ministro, del materiale del Comitato 2017, ha aggiunto: «Quella soluzione era già nel mio programma elettorale. Che il governo ora sia dalla nostra parte mi fa solo che piacere. Non ho intenzione di scendere in polemiche, mi interessa di più risolvere i problemi dei cittadini».

RIPARTIRE DAL COMITATONE

Soddisfatto anche il parlamentare veneziano dem Nicola Pellicani. «Il ministro è venuto e si è presa degli impegni precisi, sulle nomine per il Mose e sulle soluzioni per le grandi navi. Un segnale importante, un segno di attenzione». Per il Mose Pellicani ribadisce la necessità di avere «persone competenti e operative». «L'attenzione del Governo c'è, il ministro ha mostrato di aver già studiato il dossier Venezia. Resta la necessità di ripartire dal Comitatonone» insiste Pellicani che ribadisce come la soluzione Marghera potrebbe risolvere il problema grandi navi, ma anche rigenerare un'area. Certo va studiata a fondo in tutti i suoi aspetti. E se risulterà impraticabile, si ragionerà. Il tema del limite per questa città è centrale: dalle grandi navi, al turismo, allo sviluppo industriale. Per questo serve un Comitatonone che affronti le grandi questioni del futuro di Venezia nel suo complesso».

**Roberta Brunetti
Marta Gasparon**

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL MINISTRO La visita di Paola De Micheli a Porto Marghera. Il ministro è stato anche a palazzo Dieci Savi

“Sordina” al Passante, Cav pubblica il bando

**PRIMO PASSO CONCRETO
PER ARRIVARE ALLE
BARRIERE
FONOASSORBENTI
A LUNGO RICHIESTE
DAI CITTADINI**

MARTELLAGO/SCORZÈ

Buone notizie per i tanti residenti che da anni si lamentano per i rumori prodotti dal Passante, anche se l’attesa non è finita. Sia pure con un ampio ritardo rispetto all’apertura delle infrastrutture, la Concessioni Autostradali Venete (Cav), il 25 ottobre scorso, ha pubblicato un bando di gara da un milione e 682mila euro (la base d’asta) per la realizzazione di interventi anti-rumore nell’area del casello di Martellago-Scorzè, inaugurato nel 2015: le tanto agognate barriere fonoassorbenti. In realtà, il progetto esecutivo dell’opera non riguarda soltanto l’inserimento ex novo dei manufatti in corrispondenza del casello a monte delle barriere di esazione, ma comprende anche l’integrazione di nuove barriere in altri tratti dell’autostrada come via Cavino e via Zigaraga, a Maerne, e la Fossa, a Spinea, dove pure gli abitanti aspettano da una vita (in questo caso da oltre dieci anni) che venga messa la sordina al Passante e che vengano sensibilmente ridotti i “decibel” in modo da restare quanto meno nei limiti previsti per legge per le auto-

strade, ossia 65 db di giorno e 55 di notte.

Tra barriere in legno su rilevato e su opera e barriere metalliche su rilevato, ne saranno posizionate per una lunghezza totale di quasi un chilometro e mezzo, per un’altezza di tre o di quattro metri e per una superficie complessiva di 4.533 metri quadrati. Ne sarà sistemata una integrata con “sicurvia” (cioè con guardrail) anche sulla rampa di svicolo sul fiume Dese: un’altra di questo genere verrà posizionata anche in via Cimitero, a Cappella di Scorzè. Sono richiesti specifici requisiti sulle prestazioni di fonoisolamento e di fonoassorbimento e anche, per così dire, “paesaggistici”, nel senso che i manufatti dovranno essere omogenei a quelli già presenti lungo l’autostrada. Ma quanto occorrerà aspettare, ancora? Bisognerà pazientare per un altro annetto. Il termine per far pervenire alla Cav le offerte, per via telematica, è fissato per il 3 dicembre 2019, alle 12: l’apertura delle buste avverrà l’indomani alle 10, sempre presso la stazione appaltante, con successiva aggiudicazione sulla base del criterio dell’offerta economicamente più vantaggiosa che però richiederà tutte le verifiche di legge. Una volta firmato il contratto, entro 60 giorni (non prima di 35) dall’intervenuta efficacia dell’aggiudicazione, l’aggiudicatario avrà 196 giorni per ultimare e consegnare i lavori, che quindi dovrebbero essere conclusi nel prossimo autunno.

Nicola De Rossi



PASSANTE Ci vorrà un annetto per le barriere anti-rumore



L'allarme

Costruttori in crisi «In Italia ci sono 750 opere ferme»

■ «Non si vede la luce in fondo al tunnel». Il quadro dipinto da Gabriele Buia, presidente dell'Ance, è nero: «La lista delle opere bloccate è ancora lunghissima, in totale 749 per 62 miliardi». Nell'elenco, spiega parlando all'assemblea dei costruttori edili, c'è di tutto: scuole, ospedali, strade e anche fondamentali opere di messa in sicurezza, come quelle che riguardano il letto del fiume Sarno, dove la frana di oltre 20 anni fa causò 160 morti. «Duecentoventi milioni non utilizzati - sottolinea - per un'opera che può salvare vite umane!».

E le preoccupazioni di Buia sono rivolte soprattutto al futuro: «Il Paese arranca - spiega - con una crescita dello zero virgola, secondo le previsioni del Governo, ci vorranno ancora 4 anni per tornare ai livelli pre-crisi. Per il settore, di questo passo ne serviranno addirittura 22».



Come sarà il doppio polo Due strutture da 900 posti

In centro resteranno Pronto soccorso e nuova Pediatria, più il Parco delle Mura
A San Lazzaro il campus, il centro trapianti, l'alta specializzazione e l'innovazione

A fine novembre aprirà l'ultimo tratto dell'Arco di Giano la strada che mancava

PADOVA. Un ospedale cittadino, rinnovato e affiancato da un ampio parco verde a tutela delle Mura cinquecentesche. E un polo dell'innovazione nella cura, della ricerca e dell'insegnamento a Padova Est. Ecco il quadro della futura sanità padovana previsto dall'accordo di programma sul "doppio polo" che ha messo d'accordo Comune, Regione, Azienda ospedaliera e Università. Un quadro che ha visto già la prima mossa, a partire dall'area del Giustiniano, con l'abbattimento di pneumologia per realizzare la nuova Pediatria.

LE SCHEDE OSPEDALIERE

Le schede ospedaliere approvate nell'aprile scorso tengono già conto della nuova organizzazione. Sono 1.682 i posti letto assegnati all'Azienda ospedaliera universitaria. A Padova Est sono previsti 918 posti

letto più altri 30 per pazienti extra regione, e 56 apicalità. Nel polo Giustiniani 734 posti letto più altri 50 di ospedale di comunità, e 32 apicalità.

L'OSPEDALE DEL CENTRO

In via Giustiniani, dunque, sarà concentrata l'area materno-infantile e ci sarà il pronto soccorso primario.

In pratica nell'area est dell'attuale ospedale resterà solo la nuova Pediatria che (salvo inattesi stop della Soprintendenza) è già in fase di costruzione. Per il resto nell'area est ci sarà il Parco della Mura. Tutti gli altri edifici saranno demoliti e l'area bonificata con costi a carico della Regione, che la consegnerà gratuitamente al Comune. Nell'area ovest invece l'accordo prevede il mantenimento del policlinico (negli ultimi anni interessato da profondi lavori di ristrutturazione) e del centro Gallucci. Sarà demolito il monoblocco e nell'area dell'attuale aula Morgagni troverà spazio la torre delle emergenze, un nuovo edificio che conterrà il pronto soccorso, le sale operatorie e sul tetto l'elisoccorso.

L'INNOVAZIONE A EST

Per quanto riguarda San Lazzaro, nell'area da 524 mila metri quadri è previsto un ospedale moderno e universitario, dedicato agli interventi più delicati (con un moderno centro trapianti), alle cure di alta specializzazione e a quelle più innovative. Un polo dal carattere «sia regionale, che nazionale e internazionale», secondo quanto scritto nell'accordo di programma. Dal punto di vista della geometria sanitaria sarà "hub" rispetto agli "spoke" presenti sul territorio. Ovviamente ci sarà il campus e i laboratori per la Scuola di Medicina.

MOBILITÀ E STRADE

Nel frattempo le due aree saranno attrezzate dal punto di vista della mobilità. La terza linea del tram (Sir 2), da Sarmeola a Ponte di Brenta (il cui finanziamento da 200 milioni sarà chiesto a dicembre al governo), avrà una fermata a San Lazzaro. Per le auto invece entro novembre sarà completato e aperto l'Arco di Giano, che rappresenta la strada di accesso al nuovo polo. —

C.MAL.





Il governatore Luca Zaia all'abbattimento della palazzina di Pneumologia in via Giustiniani, al posto della quale sorgerà la nuova Pediatria

Allarme dell'Ance: 749 opere ferme, crisi dura

**IL PRESIDENTE BUIA
CHIEDE DI SBLOCCARE
SUBITO 62 MILIARDI
IL PREMIER CONTE
PROMETTE DI APRIRE
UN TAVOLO ENTRO L'ANNO**

L'ASSEMBLEA

ROMA Ben 749 opere bloccate per 62 miliardi di euro. Del tavolo di crisi promesso ai costruttori ancora nessuna traccia però. È da ormai un anno che Ance chiede che venga convocato, ma bene che va partirà alla fine dell'anno. In compenso il premier Giuseppe Conte ha aperto a una revisione del reverse charge, norma ritenuta penalizzante per le aziende del settore. L'elenco dei lavori congelati comprende scuole, ospedali, strade e anche opere di messa in sicurezza del territorio considerate fondamentali. Pure la ricostruzione delle aree colpite dal sisma in Italia centrale è praticamente ferma. Risultato, ieri all'assemblea annuale il presidente dell'associazione che rappresenta gli imprenditori edili, Gabriele Buia, ha alzato la voce: «Molte delle riforme che come Ance abbiamo proposto e contribuito a far approvare rimangono ancora tutte da attuare o completare. Questa dimenticanza la stiamo pagando cara. Le nostre imprese sono alle prese con un credit crunch quattro volte superiore alla media nazionale, gli investimenti in costruzioni si sono ridotti della metà e pesano i troppi balzelli sulla casa e sull'attività di impresa. Attual-

mente scontiamo margini di redditività inesistenti».

LE ASPETTATIVE

osi c'è grande attesa per il Piano casa da un miliardo di euro promesso dalla ministra delle Infrastrutture e dei Trasporti Paola De Micheli: da Porta Pia assicurano che il decreto attuativo sarà pronto a gennaio e almeno questo viene interpretato come un segnale positivo dai player del comparto. A gravare sulle imprese del settore non è solo la crisi economica. Negli ultimi 25 anni in materia di appalti pubblici sono state emanate 308 leggi, praticamente 12 all'anno. Il presidente di Ance ha addirittura parlato di «una burocrazia in stile soviet che paralizza tutto». Poi ci sono i 39 miliardi di fondi strutturali Ue ancora inutilizzati che l'Italia rischia di dover restituire a Bruxelles, un altro spreco che ha penalizzato il settore in questi anni. Fari puntati anche sul reverse charge, che prevede che il versamento delle ritenute per i lavoratori dipendenti venga effettuato direttamente dal committente a fronte dell'anticipo da parte delle ditte, norma che secondo l'Ance avrà un impatto enorme sulle imprese che già devono fare i conti con il ritardo dei pagamenti da parte dello Stato. Lascia ben sperare ma solo fino a un certo punto il grande piano di investimenti sostenibili per 55 miliardi in 15 anni previsto in legge di Bilancio, considerato che nel 2020 la spesa si fermerà a 690 milioni, circa l'un per cento del totale degli stanziamenti attesi.

Francesco Bisozzi

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL POLO INTORNO A SALINI È L'UNICA MOSSA PER RILANCIARE IL SETTORE DELLE COSTRUZIONI

Dai sindacati sì a Progetto Italia

Così si sbloccheranno opere per 16 miliardi, senza distorcere il mercato ma dando indotto e valore alla filiera



DI NICOLA CAROSIELLI

Nel giorno dell'assemblea 2019 dell'Ance, durante la quale il presidente Gabriele Buia è tornato a ribadire la lentezza nell'apertura di un tavolo di crisi del settore delle costruzioni, le sigle sindacali italiane si sono schierate a favore dell'operazione di sistema creata da Salini Impregilo con il supporto di Cassa Depositi e Prestiti. Non solo per preservare 800 mila posti di lavoro circa, ma per rilanciare quella che era una fetta importante dell'economia italiana che pesava per il 12% sul pil, contro l'8% attuale. Specie considerando, secondo i dati Istat forniti ieri, come l'indice di fiducia delle aziende sia diminuito solo nel comparto delle costruzioni, 143,2 a 141,3. Come sottolinea Vito Panzarella, segretario generale Feneal Uil, «Progetto Italia avrà un impatto benefico su un settore che è stato martoriato negli ultimi anni ed è questa la ragione per cui tutti i

sindacati hanno puntato e continuano a puntare sul progetto». Anche perché, ha proseguito Panzarella, «se vogliamo affrontare le sfide del prossimo futuro, e competere a livello mondiale, abbiamo bisogno di grandi infrastrutture e di aziende strutturate per realizzarle, eliminando la disarticolazione delle aziende esistenti oggi». Un'apertura che si contrappone anche alle preoccupazioni sollevate da Ance riguardo una possibile distorsione del mercato. Come nota Franco Turri, segretario generale Filca-Cisl, «Salini fattura il 93% all'estero, il 7% in Italia, e in alcun modo questa operazione va a incidere sulla concorrenza; anzi, in Italia i grandi appalti vanno deserti perché non esistono più grandi gruppi, con il rischio che non esistano più aziende in grado di costruire grandi opere». La fotografia dei cantieri italiani, scattata da Ance, rivela infatti una lista di 749 opere bloccate per 62 miliardi di euro. Secondo Salini Impregilo, però, permetterà di riattivare circa 36 miliardi di opere sopra i 100 milioni di valore attualmente congelate. Parere confermato dal segretario generale Fillea Cgil Alessandro Genovesi, che descrive come «Progetto Italia è il vero sblocca cantieri finanziario che può qualificare all'estero anche la catena dei fornitori di servizi e opere». (riproduzione riservata)



REGIONI 4.0 LOMBARDIA

Immobiliare, la rigenerazione di spazi e del patrimonio residenziale al centro di grandi progetti

INVESTIMENTI BOOM A MILANO

Grande attività su alberghi e student housing. Ai massimi il mattone pregiato

DI MADELA CANEPA
E CASTIGLIA MASELLA

Ancora trascinato dagli effetti di Expo 2015, il mercato immobiliare della Lombardia si prepara a raccogliere nuovi frutti dall'assegnazione delle Olimpiadi invernali 2026 a Milano con la Valtellina e Cortina d'Ampezzo. L'evento, secondo uno studio dell'Università Ca' Foscari di Venezia, potrebbe generare un impatto complessivo di 840 milioni sul pil italiano. E Mario Breglia, fondatore di Scenari Immobiliare, uno dei maggiori centri studi di settore in Italia, ha parlato di «un Expo al quadrato» riferendosi agli effetti attesi sul fronte del real estate, nell'ultimo Hospitality Forum. Naturalmente sarà Milano e il suo territorio a ricavarne un ulteriore impulso a progetti e scambi immobiliari.

Il ruolo del capoluogo, che nel 2018 ha concentrato il 40% del volume delle operazioni registrate in Italia, è evidenziato dalle performance, sia sul fronte residenziale sia su quello commerciale. Scenari Immobiliari ha calcolato che nel decennio 2019-2029 la città soppiantierà le altre capitali europee per capacità di attrarre nuovi capitali nel settore immobiliare, con oltre 13 miliardi di investimenti. A fare da traino sarà la riqualificazione degli ex scali ferroviari, che non è ancora incominciata. Ma già ora alcune aree della città sono punteggiate di cantieri, in particolare l'area di Gioia a ridosso del distretto di Porta Nuova, che per lo più mirano alla riqualificazione di edifici esistenti, ma non solo. E finalmente gli operatori propongono nuovi modelli di sviluppo edilizio nel tentativo di fornire una ri-

sposta alle moderne esigenze dell'abitare con proposte di social housing nel quartiere periferico di Santa Giulia e co-living, creazione di headquarter aziendali in ottica smartworking, lancio di strutture dedicate al co-working, progettazione di senior e student housing. Nuove forme dell'abitare sulle quali molti investitori istituzionali si stanno orientando in tutto il panorama europeo.

STUDENT HOUSING

Lo student housing è un business dagli ampi margini di crescita, secondo le stime di Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi, che vale già 630 milioni di euro. «Rispetto al target studenti il mercato immobiliare dimostra dinamicità e attenzione, andando così sempre più incontro ai bisogni di un comparto trasversale e articolato come quello del sociale», ha spiegato Beatrice Zanolini, consigliere e segretario di Fimaa Milano Monza Brianza, «questo comparto richiede una tempestiva e concreta capacità di adattarsi alle esigenze emergenti, in termini sia di prodotto sia di servizi collegati». In città la domanda di letti da parte dei fuori porta anche stranieri supera le 100mila unità con un'offerta che non arriva a soddisfarne un decimo, ha stimato quest'anno una ricerca di Cbre. Le strutture in via di realizzazione, due delle quali nei pressi dell'Università Bocconi ad opera di Hines, il gruppo immobiliare americano che ha realizzato Porta Nuova, l'arricchiranno di alcune migliaia, ma un'ampia quota di richiesta resterà ancora inevasa.

Formati innovativi caratterizzano l'offerta direzionale che concentra le sue più importanti operazioni nell'area metropolitana di Milano. Un

esempio è il Forward Building, progetto che, cominciando da quelli milanesi, riguarda gli edifici che ospitano le sedi di Accenture in tutta Italia: saranno totalmente rivisitati in chiave di maggior funzionalità e benessere per gli oltre 16 mila dipendenti. Sempre in città, avrà un alto contenuto innovativo l'edificio direzionale di corso Italia 23 di proprietà di Allianz. Progettato negli anni 50 da Giò Ponti, Fornaroli e Portaluppi, sarà trasformato in base alla visione con cui lo studio internazionale Skidmore Owings & Merrill promette benessere a chi lo abiterà e sostenibilità ambientale all'intera comunità. «In questa fase del mercato, i grandi investitori sono concentrati su Milano e la sua area metropolitana», ha spiegato Andrea Carlo Sala, head of Investment Properties Office di Cbre, «nei primi nove mesi del 2019, si contano 30 operazioni per 1,5 miliardi di euro investiti cioè +18% rispetto allo stesso periodo 2018. Buone le prospettive per fine anno».

GLI EX SCALI FERROVIARI

L'attenzione è puntata sulle aree degli ex scali ferroviari, soprattutto quello di via Farini già avanti con i progetti e di Porta Romana dove sarà realizzato uno dei due villaggi Olimpici del milanese, ma anche sull'area Falck, che ha registrato l'ingresso di nuovi capitali, quelli del fondo di



fondi Kempner Capital Management, con sede in Texas, o su Mind dove si sta prendendo corpo un nuovo distretto in grado di coniugare aspetto scientifico, accademico e di cura dell'ambiente. «Rispetto al passato cambia la modalità di intervento: agli sviluppi seguiva la riqualificazione,» ha osservato Sala, «oggi avviene il contrario con una microrigenerazione che riguarda singoli building, in attesa dell'operazione più importante. È andata così nell'area attigua allo scalo di Porta Romana, dove sono stati già realizzati diversi interventi tra cui la fondazione Prada o Symbiosis, in attesa della trasformazione dell'intero ex-scalo.

Anche il comparto alberghiero, in grande spolvero con il debutto di molti marchi dell'ospitalità internazionale di lusso, sta risentendo del magnetismo di Milano. Il 2019 si chiuderà come anno record con il più alto numero di trattative. La pipeline, fanno sapere gli esperti di Cbre, è ricca. Sono previsti insediamenti di elevato standard a marchio di catene internazionali nella zona centrale, con un W Marriott in Piazzetta Bossi, un Soho House in via Brera, e in quella a sud di Piazza Duomo. In programma la riqualificazione con nuova destinazione d'uso per lo storico palazzo del Touring Club Italiano dove prenderà posto un Radisson. Nella torre progettata dallo studio di Mario Cucinella che sostituirà il Garage delle Nazioni in via Calderon de la Barca prenderà posto una struttura a destinazione mista, ma prevalentemente ricettiva, mentre Marriott installerà un hotel a marchio Edition nello stabile ristrutturato all'angolo tra Porta Romana e Rugabella. «Anche per questo tipo di investimenti, gli operatori sono poco interessati a piazze diverse da quella milanese», ha detto Domenico Basanisi, director Investment Properties Hotels di Cbre. Come è l'unica eccezione grazie al forte flusso turistico e all'importante componente internazionale che la caratterizzano. Alcune recenti operazioni hanno riqualificato la sua offerta ricettiva verso il top di gam-

ma. A Como, Intesa Sanpaolo Casa, società di mediazione e intermediazione immobiliare del gruppo bancario, ha inaugurato un'agenzia Exclusive dedicata agli immobili di pregio del valore superiore a un milione di euro, la quinta aperta dopo Milano, Padova, Roma e Torino.

IL MATTONE PREGIATO

Il mattone di pregio vola anche a Milano dove i Giochi Olimpici 2026 hanno stimolato una vera e propria corsa a quel tipo di investimento. In un approfondimento realizzato con Engel & Völkers, Nomisma ha verificato il fenomeno indotto dalla percezione di un prossimo rialzo dei prezzi e dall'ottenimento di credito a tassi vantaggiosi. Il Rapporto sugli immobili di pregio ha registrato un incremento del 3,4% annuo a consuntivo 2018 per le compravendite (24.500) e un fatturato di 5,9 miliardi di euro. La novità è che l'interesse degli investitori ora arriva agli immobili vicini ai poli universitari, ospedalieri e agli headquarter delle grandi aziende. L'attenzione si concentra sulle zone che saranno collegate dalla nuova rete di trasporto. «Nel primo semestre 2019, la domanda qualificata per immobili in acquisto è in costante aumento, con prospettiva di ulteriore intensificazione,» ha spiegato Roberto Magaglio, Licenze Partner di Engel & Völkers Milano. L'offerta, però, è stazionaria e non adeguata, sia per il numero di unità disponibili sia per le caratteristiche oggettive. I prezzi, comunque, crescono in tutte le zone (di pregio). La forchetta va da 8-14 mila euro al mq per gli immobili ristrutturati al nuovo e da 6-9 mila euro al mq per quelli da ristrutturare. Le quotazioni più elevate arrivano fino a 18 mila euro al mq nel Quadrilatero e a Brera, in crescita rispetto al semestre precedente, e a 16-17 mila euro al mq in San Babila e in zona Castello-Foro Bonaparte. Le aree di pregio del centro sono anche le più gettonate sul fronte del settore retail/high street. «Il driver degli investimenti su Milano è attualmente la componente high street», ha detto Silvia Gandellini, Head of In-

vestment Properties Retail Cbre. Gli operatori sono selettivi, interessati in particolare al Quadrilatero della moda, che in una situazione di generale stabilità dei canoni ha visto incrementare il prime rent di via Montenapoleone a 10.500 euro/mq/anno, corso Vittorio Emanuele, Corso Vercelli, Via Torino, corso Buenos Aires. «Da segnalare l'attenzione sull'asse Duomo-Dante-Cairolì dove molti edifici sono passati di mano negli ultimi anni e dove sono in corso riqualificazioni e trasformazioni», ha fatto notare Gandellini. La prossima, nel 2020, sarà quella dell'Ex Palazzo del Credito Italiano, in Piazza Cordusio, nel complesso The Middleman con un mix di funzioni e 12 mila mq di retail.

FUORI MILANO

Fuori Milano, una delle operazioni di rigenerazione e trasformazione più importanti, è il progetto Porta Sud a Bergamo, che sta prendendo corpo grazie al dialogo tra pubblico e privato. A Porta Sud sorgerà una cittadella integrata e multifunzionale. Brescia punta, invece, sul progetto della nuova stazione per l'Alta Velocità, che sarà inserita in una struttura plurifunzionale. Sulla stessa scia, ma in scala minore, Busto Arsizio, 30 km da Milano, si prepara a ridisegnare il volto della città con un intervento di trasformazione delle aree della Stazione Nord denominato Ur.Ba.Mi. Mantova ha invece in cantiere la rigenerazione di un importante polo logistico e produttivo del Porto Valdaro collegato al Mar Adriatico attraverso il fiume Po. Insieme ad altre (come la rigenerazione dell'ex cotonificio Cantoni di Bellano o la ristrutturazione del Grand Hotel di San Pellegrino Terme, queste operazioni sono state presentate dalla Regione Lombardia all'ultimo Mipim, manifestazione fieristica di riferimento in Europa per il mondo del real estate. Una delle iniziative sviluppate in sinergia con AttrACT, il programma realizzato con Unioncamere Lombardia, Promos Italia e Camera di commercio di

Milano Monza Brianza Lodi per promuovere le opportunità di investimento lombarde sia in Italia che all'estero facendo leva sulla generazione di meccanismi virtuosi di crescita dei territori, sulla logica di semplificazione burocratica e di accompagnamento all'investitore. Una call per selezionare i «migliori progetti lombardi di sviluppo immobiliare e rigenerazione urbana» è già stata lanciata dalla Regione Lombardia in vista della prossima edizione del Mipim, nel marzo 2020. Nel resto della Lombardia, Nomisma segnala, nel suo ultimo report, che la provincia di Bergamo ha registrato un +4,5% nelle transazioni di uffici mentre Brescia (il 12% del totale regionale) ha perso il 15% pur mantenendo prezzi stabili. Per quanto riguarda i prezzi e i canoni,

fatta eccezione per Milano e Brescia, la situazione nelle province non si caratterizza per un segno positivo.

Buoni i risultati delle compravendite dei negozi che, in tutta la regione, nel 2018 sono aumentate dell'8% a conferma di un trend positivo cominciato già nel 2014. Bergamo e Brescia, in particolare, sono cresciute del 6,9% e del 6,3%, mentre Varese ha perso il 10,6%. Quanto al rendimento medio, per Bergamo e Varese e al 6,5-6,6% in line con quanto riscontrato nella provincia di Milano.

Il report di Nomisma, evidenzia poi la particolare performance dell'area di Varese sul fronte logistico, un settore in parte condizionato dal ritmo di crescita dell'e-commerce e dalla conseguente domanda per asset destinati alla logistica dell'ultimo miglio, il

territorio in cui le consegne vengono gestite da mezzi più piccoli piuttosto che da grandi volumi. Una tendenza sta facendo pressione sui rivenditori per adeguare le loro catene di approvvigionamento e sugli operatori logistici: oltre 2.300 capannoni sono passati di mano nella regione nel corso del 2018, con un saldo positivo del 4,7%, a prezzi e i canoni generalmente stabili ad eccezione di Brescia e Varese.

Per il secondo semestre 2019, l'outlook di Engel & Völkers Commercial conferma per Milano tutti gli indicatori di mercato in crescita con domanda sostenuta e prezzi e canoni in aumento. Nelle altre province lombarde, nel complesso, i valori sono previsti sostanzialmente stazionari con domanda stabile o in crescita, in controtendenza a Monza per gli uffici e a Varese per i negozi. ■

Milanosesto, Hines e Prelios studiano un nuovo progetto

Gli ultimi sviluppi danno in avvicinamento il gruppo immobiliare americano Hines che assieme a Prelios, attuale proprietario del sito, dovrebbe firmare (e sottoscrivere una partecipazione) nella più vasta area ex industriale dismessa in Europa, già occupata dalle Acciaierie Falk, alle porte di Milano. Si tratta di 145 ettari, il 12,3% del territorio di Sesto San Giovanni, comune nel cui perimetro è collocato, che Giuseppe Bonomi attuale ceo di Milanosesto, la società di gestione, vorrebbe trasformare in una Silicon Valley, con una buona quota di residenziale, come vorrebbe più prosaicamente Hines. Le caratteristiche del masterplan definitivo non sono ancora chiare, perché Prelios e il suo ceo hanno preso in mano le redini di Milanosesto da pochi mesi e non si sa ancora se confermeranno il precedente piano che prevedeva la costruzione di una Città della Salute e della Ricerca, un ampio sistema di spazi pubblici attrezzati sul 75% dell'estensione totale, lo sviluppo di aree di forte valenza ambientale grazie al Parco Urbano.

Il mix funzionale prevedeva che su un milione di mq, circa, destinati ad ospitare funzioni private, il 60% sarà destinato alla residenzialità (anche convenzionata)



Un rendering della Città della Salute e Ricerca a Milanosesto

e il 40% a strutture di destinazione commerciale, terziario, ricettivo e produttivo di diversa natura. Il parco urbano e la Città della Salute e della Ricerca si divideranno in parti quasi uguali ulteriori 500mila mq. Il tutto completo dalle in-

frastrutture del caso. L'attività di bonifica, ad oggi ha riguardato il 20% dei 140 ettari previsti. Proprio quell'area è stata oggetto di cessione agli Irccs Istituto Nazionale dei Tumori e Istituto Neurologico Carlo Besta.



Qui accanto, il progetto dello studio Skidmore Owings & Merrill per la riqualificazione dell'ex immobile Allianz in corso Italia a Milano che diventerà un campus di uffici con la certificazione Well Gold per i criteri di benessere dei suoi utenti.

Sotto, a sinistra, il Forward Building, della nuova sede milanese del gruppo Accenture, costruito con criteri di progettazione che saranno gli stessi per tutte le sedi della società Italia

Qui accanto, il landscape green del nuovo business district di Milano Santa Giulia. L'intervento di rigenerazione è frutto della joint venture InTown tra Risanamento e Landlease ed è curato dallo studio Progetto Cmr, assieme a Deerns, Milan Ingegneria e Gae Engineering. Gli edifici saranno i primi in Italia progettati secondo la certificazione Well



Terra, ettaro top in provincia di Bergamo e Mantova

Nel 2018, in Lombardia, il prezzo medio dei terreni è stato pari a 33.800 euro per ettaro di superficie agricola utilizzata (Sau), con un decremento, considerata tutta la regione, del -1,1% rispetto all'anno precedente. Secondo il Rapporto del Crea, gli scambi si sono mantenuti costanti, nonostante i segnali di ripresa di alcuni comparti, quello vitivinicolo, in particolare.

A influenzare il mercato sono stati la legge regionale 31/2014, che punta a limitare il consumo di suolo e a incentivare la rigenerazione delle aree, la pressione fiscale per i proprietari non professionali, e la ripresa del mercato lattiero-caseario che, assieme

all'aumento delle quotazioni dei suini, ha migliorato la redditività di alcune aziende zootecniche.

Nella provincia di Bergamo, dove l'ettaro di Sau vale mediamente 43 mila euro (+1,1% in più rispetto al 2017), il mercato dei terreni in pianura è risultato più vivace, mentre nelle parti collinare le compravendite e le quotazioni sono stabili, ad eccezione delle zone vocate che registrano una leggera prevalenza nella domanda di vigneti. Nel Bresciano (34.200 euro il prezzo medio per ettaro di Sau), le quotazioni dei terreni irrigui della pianura occidentale sono invariate, mentre i prezzi dei vigneti Doc del Franciacorta e del Lugana sono aumentati del 5-8% mentre i seminativi irrigui della pianura centrale sono saliti del 2%.

Nelle province di Como e Lecco prevale



Seminativi nel Basso mantovano

l'offerta con prezzi in lieve diminuzione. Nel Cremonese (32 mila euro per ettaro di Sau) gli scambi hanno coinvolto soprattutto gli appezzamenti di grandi dimensioni e si è arrestata la discesa delle quotazioni, stabili nel 2018 rispetto all'anno precedente. In leggerissimo rialzo i valori nel Lodigiano (42 mila euro per ettaro di Sau). Qui la domanda si concentra soprattutto nella pianura e gli acquirenti sono per lo più allevatori di bovini da latte. Più vivace in termini di compravendite il mercato del Mantovano (43.700 euro per ettaro di Sau) con valori in aumento nella media pianura e stabili o in calo, anche del 10-12%, nel resto della provincia.

La provincia di Milano (prezzo medio 38.400 euro) si caratterizza per dinamiche territoriali diverse, con un mercato dei terreni seminativi non irrigui della zona ovest più ingessato, prezzi in calo e un'offerta superiore alla domanda. A est, dove operano allevatori di bovini da latte, i valori si sono stabili con scambi limitati a causa di un'offerta ridotta. Nessuna variazione rispetto al 2017 nella provincia di Monza Brianza, così come in provincia di Sondrio che, però, registra un lieve aumento dei prezzi dei vigneti nelle aree a denominazione tutelata. In provincia di Varese il mercato è in fase di stagnazione. Nel Pavese, infine, calano i prezzi di vigneti e seminativi asciutti. La domanda di vigneti nell'Oltrepò proviene soprattutto da grandi aziende vitivinicole e da investitori.

Spark 1 e 2 all'avanguardia del benessere

Spark One e Spark Two sono i due edifici, rispettivamente di 25 mila e 10 mila mq, che sorgeranno di fianco alla sede di Sky e che andranno a completare il nuovo business district di Milano Santa Giulia. Anche in considerazione della posizione strategica, adiacente alla stazione ferroviaria e alla metropolitana di Milano Rogoredo, il complesso si candida a diventare una nuova porta d'ingresso alla capitale lombarda. L'intervento di rigenerazione, del valore di 120 milioni di euro, è frutto della joint venture InTown tra Risanamento e Landlease, un enorme gruppo immobiliare australiano, ed è curato dallo studio Progetto Cmr, insieme a Deerns, Milan Ingegneria e Gae Engineering.

Spark One e Spark Two sono tra i primi edifici in Italia progettati secondo le linee guida della certificazione Well, protocollo da poco introdotto che valuta il livello di vivibilità e benessere degli ambienti di lavoro per le persone. L'iniziativa, che si caratterizza anche per la grande attenzione all'aspetto della sostenibilità, prevede per Spark One un edificio a uso uffici di nove piani, dove, al piano terra, verranno ospitati esercizi commerciali con l'obiettivo di dare vita a una piazza aperta al pubblico. L'impostazione progettuale di Spark One è frutto di un lavoro integrato tra urbanistica, analisi dei flussi, disegno degli spazi esterni e architettura, al fine di crea-



Spark One progettato con criteri innovativi

re spazi di qualità, piacevoli da vivere che favoriscano la socialità e l'incontro, dando vita così a un nuovo polo di aggregazione con aree verdi e collegamenti pedonali e veicolari. Spark One è già in costruzione e il termine dei lavori è previsto per il 2020. A seguire, la realizzazione di Spark Two.

Brescia, al via la riqualificazione dell'ex area industriale via Milano

Si chiama «Oltre la strada» il progetto di lungo termine che ha l'obiettivo di riqualificare l'ex area industriale di via Milano, a Brescia, trasformandola in uno dei quartieri più innovativi della città. L'iniziativa, del valore di oltre 50 milioni di euro, è firmata dal Comune di Brescia, vincitore dei bandi lanciati dalla Presidenza del Consiglio per la riqualificazione delle periferie, è realizzata in collaborazione con 15 partner e 30 soggetti portatori di interesse e si prevede che si concluderà entro il 2021.

Gli interventi, che coinvolgono mobilità, riqualificazione urbanistica ed edilizia, servizi sociali e culturali, puntano a cam-

biare la vivibilità anche nei tre quartieri (Fiumicello, I Maggio, Porta Milano) che gravitano intorno a via Milano.



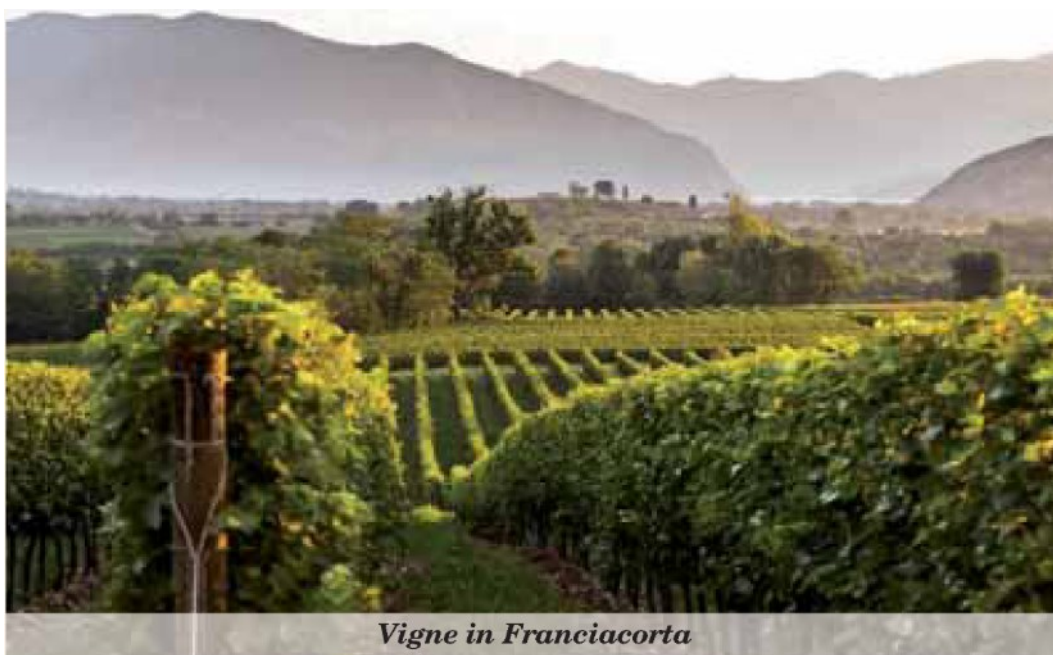
Il progetto del teatro parte della riqualificazione dell'area

Oltre alla riqualificazione della sede stradale, il progetto prevede il recupero di una parte dell'ex fabbrica Ideal Clima, che verrà trasformata nel Tea-

tro Ideal con una torre di 20 metri; la realizzazione di una nuova piazza che collegherà via Milano con Fiumicello,

attrezzata con un centro servizi; mentre nell'Antico Borgo San Giacomo e in via Mazzucchelli, attraverso interventi di ristrutturazione, troveranno posto nuove residenze da assegnare a canone concordato e spazi per il lavoro e il co-working in collaborazione con il nuovo Musil - Museo dell'industria e del lavoro. In partnership con Ferrovie-nord Milano, verrà

infine realizzata a Borgo San Giovanni una nuova stazione ferroviaria con annesso sottopasso al fine di snellire il traffico della città.



Vigne in Franciacorta

SPERIMENTAZIONE DEL MOSE

La “prova” del 4 novembre su le paratoie a Malamocco

Nell'anniversario dell'alluvione La prossima settimana si attendono le nomine annunciate dal ministro:

Provveditore e commissario LIDO. Paratoie di Malamocco alzate il 4 novembre, nel 53° anniversario dell'alluvione. Prima sperimentazione di tutta la barriera a Malamocco. Le 20 paratoie della bocca di porto saranno sollevate insieme. Sperimentazione e test molto importante per saggiare la “tenuta” del sistema. Operazione diretta dal Provveditorato, dal Consorzio e dalla Comar srl, che in attesa di chiarezza sul futuro della gestione dell'opera sta provvedendo alle riparazioni e alle sperimentazioni. Impianti “provvisori”, che adesso dovranno essere costruiti definitivi in tutte e le tre bocche.

Alla sperimentazione potrebbe assistere anche il ministro Paola De Micheli. «Ci ha detto che forse sarebbe tornata per vedere di persona», ha rivelato il vice provveditore

Cinzia Zincone.

Per la prossima settimana il ministro ha annunciato una decisione anche sulle due figure dirigenziali che dovranno condurre in porto la grande opera e occuparsi di salvaguardia della laguna. In lizza ci sono 32 candidati. Ma De Micheli ha annunciato che la selezione è stata fatta, ora ci saranno i colloqui con gli interessati. Poi arriveranno le nomine.

Per il posto di Provveditore ci sono in ballo anche due candidati “veneziani”. La stessa Zincone, responsabile amministrativa di alcuni progetti del Mose con gli ultimi due Provveditori (Daniele e Linetti). E Francesco Sorrentino, ingegnere e giovane dirigente che si occupa di Mose e contratti. Più difficile che la scelta cada, come del resto succedeva in passato, su qualche dirigente romano.

L'altro posto da ricoprire è quello del commissario Sblocca cantieri. Tutto la settimana prossima. —

A.V.



LA RIUNIONE DEL COMITATO DI GESTIONE

Bilancio di previsione del Porto Via libera di Comune e Regione

VENEZIA. Stavolta, lunedì scorso, alla riunione del Comitato di Gestione dell'Autorità di Sistema Portuale era presente – oltre al presidente Pino Musolino, al segretario generale e i Revisori dei Conti – anche il rappresentante della Città Metropolitana di Venezia, mentre quello della Regione Veneto era assente giustificato. All'ordine del giorno c'era l'approvazione del «progetto di bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 2020 con allegato bilancio triennale e l'elenco annuale dei lavori».

Nel documento – che aveva già ricevuto il riconoscimento del Collegio dei Revisori dei Conti e dall'Organismo di Partenariato –, di prevede: «un risultato di amministrazione di oltre 14,7 milioni di parte corrente di oltre 23,4 milioni di euro; un totale di 64,2 milioni, nonostante la contrazione delle assegnazioni statali a 4 milioni (contro gli 8 previsti l'anno precedente); uscite per investimenti in opere esca- vi e in manutenzioni di oltre 25,2 milioni ed una minore

esposizione finanziaria che si attesta a poco più di 88 milioni e fronte di una esposizione bancaria, nel 2013, di oltre 166 milioni». Nel maggio scorso nella riunione del Comitato di Gestione Portuale – per l'approvazione del bilancio del 2018 – il rappresentante

del Comune aveva disertato la riunione e quello della Regione si era astenuto, costringendo così il presidente dell'Autorità di Sistema Portuale a riconvocarlo, come ha fatto ottenendo l'approvazione. Tra gli altri punti approvati lunedì scorso ci sono anche le istanze di concessione quinquennali al Centro Direzionale Tronchetto 2 per l'occupazione e uso di un tratto di tunnel asservito ad autorimessa lungo la fascia demaniale ovest del Canale Colombuola e quella al Gruppo Ormeggiatori del porto di Venezia per occupazione ed uso di un complesso di beni composto da un ufficio direzionale nel fabbricato demaniale numero 16, alcuni posti auto e uno specchio acqueo a San Basilio. —



Acquisti di immobili tra privati, niente aumento delle imposte

DDL BILANCIO/2

Accordo sulla manovra Forfait, salta il vincolo sui beni strumentali

Per 42 miliardi di debiti locali passaggio allo Stato e ristrutturazione

La bozza del Ddl di bilancio è praticamente definita, c'è l'accordo sulle partite Iva e gli ostacoli più grossi sembrano essere superati. Il Governo evita in extremis l'aumento triplo delle imposte ipotecarie sulle compravendite immobiliari tra privati.

Non scatterà, quindi, il passaggio da 50 a 150 euro che era stato enunciato nel Documento programmatico di bilancio. Sulla fusione Imu-Tasi sarà il testo trasmesso in Parlamento (domani o sabato) a stabilire se scatterà dal 2020 o dal 2021. Nella bozza del disegno di legge di bilancio entra anche la ristrutturazione dei 42 miliardi di debito degli enti locali. La prospettiva è quella di un salva-Roma generalizzato, con il passaggio allo Stato della titolarità dei mutui accesi negli anni scorsi dai sindaci e dai presidenti di provincia.

Accordo su tutto, o quasi. Ultimo nodo su cui la maggioranza si inceppa i finanziamenti per Radio Radicale. Poi l'intesa.

— Servizi alle pagine 5-7-8

SALUTE

Spese sanitarie, taglio alle detrazioni

Mobili e Parente — a pag. 7

Imposta ipotecaria e catastale, alt all'aumento

Trivelle nel mirino. Alt a esenzioni e sgravi sull'estrazione di gas e petrolio. Stretta sui prodotti più inquinanti per produrre energia elettrica

Stop agli sconti fiscali. Il taglio alle detrazioni per i redditi oltre 120mila euro colpirà anche le spese sanitarie, che potranno essere pagate cash

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Il Governo evita in extremis l'aumento triplo delle imposte ipotecarie sulle compravendite immobiliari tra privati. Non scatterà, quindi, il passaggio da 50 a 150 euro che era stato enunciato nel Documento programmatico di bilancio (Dpb) nel capitolo sulla riduzione delle agevolazioni fiscali. Un taglio che, secondo l'ultima bozza circolata del Ddl di Bilancio, colpisce invece la tassazione agevolata oggi al 20% sulle plusvalenze immobiliari in caso di rivendita entro i 5 anni dall'acquisto. In pratica, l'imposta sostitutiva applicata dal notaio (alternativa al prelievo secondo le aliquote progressive Irpef) salirà dal 1° gennaio 2020 al 26%, allineandosi così alla tassazione sulle rendite finanziarie. Sempre in tema di immobili, si materializza l'unificazione tra Imu e Tasi ma bisognerà attendere il testo trasmesso in Parlamento (venerdì o sabato) per definire se scatterà nel 2020 o nel 2021 (anno da cui debutterà

per certo la local tax che accorpa piccoli tributi, imposta di pubblicità e canoni di occupazione). Mentre grazie all'accordo nella maggioranza non scatterà l'aumento di 2,5 punti percentuali per la cedolare secca sugli affitti a canone concordato.

Il taglio dei bonus fiscali, però, non si ferma alla capitolina casa. E, a sorpresa, va a colpire le royalties sulle trivelle: la bozza della manovra cancella per i produttori di idrocarburi l'esenzione sui primi 25 milioni di Smc di gas e 20mila tonnellate di olio prodotti in terraferma e i primi 80 milioni di Smc di gas e 50mila tonnellate di olio prodotti in mare. Salta anche la riduzione dell'aliquota che i concessionari pagano allo Stato per i prodotti della coltivazione di idrocarburi. Sul fronte ambientale saltano anche le agevolazioni per camion, autobus e pullman sul gasolio commerciale per l'autotrasporto per i mezzi fino a euro 3 (attualmente sono esclusi quelli fino a euro 2). Dal 2021 poi saranno interessati anche i mezzi euro 4, che non potranno più usufruire dell'accisa agevolata. Riviste anche le accise sui prodotti impiegati

per produrre energia elettrica.

La rimodulazione delle tax expenditures passa anche dal taglio delle detrazioni per i contribuenti più facoltosi (o più onesti?) per il Fisco, ossia quelli che dichiarano redditi Irpef superiori ai 120mila euro. Un taglio che, rispetto alle ipotesi inizialmente circolate, riguarderà anche le spese sanitarie con l'unica eccezione di quelle sostenute per le patologie più gravi. Revisione delle detrazioni che passa anche dalla modalità di pagamento. Il Governo sceglie, infatti, di estendere il "metodo benzina", ossia la deduzione dei costi e la detrazione dell'Iva per professionisti e imprese vincolata ai pagamenti tracciabili operativa da luglio 2018,



anche alle detrazioni al 19% che quindi dall'anno d'imposta 2020 (ossia dalle dichiarazioni che si presenteranno nel 2021) potranno essere sfruttate solo per chi pagherà con bonifico, carte di debito, di credito e prepagate, assegni bancari e circolari o altri sistemi di pagamento tracciabile. Un vincolo che, tuttavia, non riguarderà le spese sanitarie (si potranno, quindi, continuare a pagare anche con il cash) come deciso nella riunione di maggioranza che si è svolta ieri. Nel piano per disincen-

tiare l'utilizzo del contante, spicca anche il cashback per i pagamenti digitali per i quali l'Esecutivo ha appostato un fondo di tre miliardi nel 2021. E che, secondo quanto anticipato dal ministro dell'Economia Roberto Gualtieri ieri a «Porta a porta», garantirà un rimborso «tra 100 e 200 euro» all'anno per consumatore con un incentivo «tanto più alto quanto più alta l'adesione» all'utilizzo della moneta elettronica. Sarà un decreto ministeriale da adottare entro il 30 aprile 2020

stabilire le modalità operative e i settori a cui si applicheranno.

Nel primo vero tentativo di taglio delle tax expenditures finiscono anche le auto aziendali in fringe benefit per cui triplica la tassazione a carico del dipendente che ha in uso promiscuo il veicolo, con il paradosso di subire il prelievo in busta paga anche per la quota aziendale (si veda il servizio a pagina 23). Mentre sui buoni pasto l'esenzione si ferma a 4 euro per quelli cartacei e passa da 7 a 8 euro per quelli digitali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IMU-TASI ACCORPATE
Fusione di Imu e Tasi: sarà il testo trasmesso in

Parlamento (domani o sabato) a stabilire se scatterà dal 2020 o dal 2021. Mentre dal 2021 debutterà la local tax in cui confluiranno imposta sulla pubblicità e canoni di occupazione



Roberto Gualtieri
Il rimborso delle spese pagate con strumenti tracciabili sarà di 100-200 euro all'anno per consumatore, secondo le indicazioni rilasciate ieri dal ministro dell'Economia



Fabiana Dadone
Entra in manovra il rinnovo del parco auto in chiave green voluto dalla ministra della Pa Dadone con l'acquisto o il noleggio al 2020 di nuove auto almeno per il 50% ibride o elettriche

26%

PLUSVALENZE IMMOBILIARI
Sale dal 20% al 26% l'imposta sostitutiva applicata dal notaio sulle plusvalenze generate da cessioni di immobili prima dei 5 anni dall'acquisto

50

EURO
Dopo il vertice di maggioranza di ieri non triplica l'importo delle imposte ipocatastali per gli acquisti di immobili da privati (soggetti quindi a imposta di registro)

LE MISURE NEL DETTAGLIO

1

TAGLIO DEL CUNEO

Busta paga più forte ma non subito

Tariffe Inail più leggere

La bozza di manovra istituisce, presso il Mef, il fondo per ridurre il costo del lavoro a totale vantaggio dei lavoratori. Per il 2020 la dote è di 3 miliardi, si sale a 5 dal 2021. Secondo l'ipotesi tecnica più gettonata l'intervento riguarderebbe i redditi fino a 35mila euro. Sarà un provvedimento ad hoc a dettagliare l'intervento. In un'altra norma si conferma poi la copertura a regime delle nuove tariffe Inail garantendo anche la copertura finanziaria per l'anno 2022

2

CONTI PUBBLICI

Stop aumenti Iva Tutela blocca-spesa

Congelato un miliardo

La manovra conferma lo stop agli aumenti Iva da 23,1 miliardi nel 2020 e la parziale sterilizzazione di quelli per il 2021 e 2022. A garanzia delle tenute dei conti pubblici viene prevista una clausola con cui vengono congelate voci di spesa dei ministeri per un miliardo eventualmente sbloccabili dal Mef con l'assestamento di giugno. Previsto un risparmio prudenziale di 300 milioni da Quota 100 (1,7 miliardi nel triennio) implementabile in corso d'anno sulla base di due specifici monitoraggi

3

INDUSTRIA

Proroga di un anno per Impresa 4.0

Arriva bonus su spese «verdi»

Proroga semplice per iperamortamento e superammortamento fiscale e credito d'imposta per la formazione 4.0, per un anno, e introduzione di un nuovo credito di imposta per gli investimenti verdi. Questo il pacchetto su Impresa 4.0. Per l'iperammortamento confermati anche gli scaglioni: maggiorazione del 170% per investimenti fino a 2,5 milioni, del 100% tra 2,5 e 10 milioni, del 50% tra 10 e 20 milioni. Inalterato il superammortamento al 130% (per spese fino a 2,5 milioni)

4

SUD

Per le Zes arrivano commissari di governo

Rinnovato il bonus investimenti
Proroga di un anno per il credito di imposta per gli investimenti in beni strumentali nel Mezzogiorno. Maggiorata poi l'intensità del bonus fiscale su R&S per spese al Sud. Nella bozza entra la nuova versione del vincolo del 34% minimo di spesa ordinaria per investimenti della Pa centrali al Sud: si rende cogente l'impegno specificando che «deve essere disposto». Per far partire finalmente le Zone economiche speciali si dispone per ogni comitato di indirizzo la presenza di un commissario straordinario di governo.

5

FAMIGLIA

Bonus bebè nel 2020 Voucher nidi raddoppia

Dal 2021 il Fondo universale
Istituito il «Fondo assegno universale e servizi alla famiglia», che avrà una dotazione pari a 1 miliardo 44 milioni di euro per l'anno 2021 e 1 miliardo 244 milioni a decorrere dal 2022. Previsto un bonus bebè per ogni figlio nato o adottato dal 1° gennaio 2020 al 31 dicembre 2020, corrisposto (fino al primo anno di età o di ingresso nella famiglia), calcolato sul valore dell'Isee. Il voucher per gli asili nido raddoppia per le famiglie con Isee fino a 25 mila euro, passando dagli attuali 1.500 a 3.000 euro

6

MICRO-TASSE/ 1

Plastica, la stangata: 1 euro al chilo

Tassa di scopo sulle bevande
Previsto il pagamento di una imposta pari a 1 euro per ogni chilogrammo di plastica impiegata. È escluso il compostaggio. Obbligo di dichiarazione e versamento trimestrale. Istituita la tassa sulle bevande con zuccheri. Obbligati al pagamento sono il fabbricante, l'importatore e l'acquirente. La tassa è fissata in 10 euro per ettolitro di prodotti finiti. Il Governo pesca ancora dai giochi e aumenta dal 12% al 15% la tassa sulla fortuna che colpisce le vincite (superenalotto, gratta e vinci, slot) dai 500 euro in su

7

MICRO-TASSE/ 2

Auto aziendali e fumo: la nuova stretta

Tasse su filtri e cartine
Aumentano le accise per i fumatori. Le aliquote di base passano per le sigarette a 59,8%, per il tabacco trinciato a 59%, per i sigari a 23,5% e per i sigaretti a 24%. Imposta da 0,005 euro per le cartine arrotolate senza tabacco e per i filtri delle sigarette. Arriva anche la stretta sull'auto aziendale: il mezzo concesso al dipendente il cui valore è calcolato in base al costo chilometrico stabilito sulla base delle tabelle Aci entrerà dal 1° gennaio 2020 al 100% nella base imponibile del dipendente

8

FISCO

Capannoni, dal 2022 Imu deducibile al 100%

Ritorna l'Ace per le imprese
La deducibilità totale dell'Imu sugli immobili ad uso strumentale viene anticipata di un anno, dal 2023 al 2022. L'imposta sarà al 60% per il 2020 e per il 2021. Inoltre con l'addio alla mini-Ires ritorna l'Aiuto alla crescita economica (Ace), misura per favorire la patrimonializzazione delle imprese, con effetto retroattivo a partire dall'anno di imposta 2019. Il rendimento nozionale del nuovo capitale necessario per determinare il beneficio fiscale viene fissato all'1,3 per cento

9

ENTI LOCALI

Fondo investimento: 735 mln per il 2020

Aiuti ai Comuni
Manovra ricca per gli enti locali. Torna a 5/12 il tetto all'anticipazione di liquidità, arriva lo sblocco degli avanzi anche per le regioni a statuto ordinario, a cui si applicherà il pareggio di bilancio semplificato. Per il nuovo fondo investimenti sono previsti stanziamenti per 735 milioni sul 2020, ma si profila anche il ritorno delle "norme spagnole" per i piccoli investimenti, aiuti alla progettazione e meccanismi su misura dei Comuni con meno risorse

10

CASA

Debutta il bonus al 90% su facciate dei palazzi

Prorogati gli altri bonus

Vengono prorogati per il 2020 il bonus al 50% per i lavori di ristrutturazione ed efficientamento energetico e il bonus mobili ed elettrodomestici. Tra le novità inserite nella bozza della legge di bilancio c'è la detrazione al 90%, senza limiti di spesa, per la ristrutturazione delle facciate dei palazzi (non c'è invece per ora il bonus verde). Viene finanziato il fondo di garanzia per la prima casa e nasce un nuovo fondo da 853 milioni fino al 2033 per la "Rinascita urbana"

11

TAX EXPENDITURES

Detrazioni tracciate e ridotte per redditi alti

Coinvolte anche spese salute

A partire dal 2020 (quindi per le dichiarazioni dei redditi 2021) per ottenere tutte le detrazioni fiscali al 19% le spese dovranno essere certificate, salvo quelle sanitarie, con bonifici o pagamenti con bancomat o carte. La bozza di manovra pone anche un limite di reddito (120mila euro) oltre il quale lo sconto fiscale si riduce, fino ad azzerarsi oltre i 240mila euro. La rimodulazione degli oneri detraibili al 19% in base al reddito riguarderà anche le spese per la salute, tranne quelle per patologie più gravi

12

PAGAMENTI DIGITALI

Cashback, c'è il fondo da 3 miliardi di euro

Entro il 30 aprile le regole

Incentivi all'uso di strumenti di pagamento elettronici. Entro il 30 aprile 2020 saranno stabilite le condizioni e le modalità di attuazione, oltre all'individuazione del valore di quanto tornerà nelle tasche dell'acquirente che usa le carte. L'importo, secondo quanto anticipato ieri da Gualtieri potrebbe essere fissato in 100-200 euro. Il Governo per far decollare il superbonus e combattere l'uso del contante ha stanziato 3 miliardi di euro per il 2021 e 2022

13

PENSIONI

Proroga per Opzione donna e Ape sociale

Proroga di un anno

Ape sociale e Opzione donna incassano l'annunciata proroga di un anno. Le norme sono fissate agli articoli 54 e 55 della bozza del disegno di legge di Bilancio. Nel testo non si parla invece dell'Ape volontaria e aziendale, la cui sperimentazione è in chiusura. Per finanziare la proroga dell'Ape sociale vengono stanziati fondi per 108 milioni per il 2020, 218,7 milioni per il 2021, 184,6 milioni per il 2022, 124,4 milioni per il 2023, 57,1 milioni per il 2024 e 2,2 milioni per l'anno 2025.

14

PA

Rinnovo dei contratti: fondi in più per 2 anni

Polizia: risorse per straordinari

Arrivano altri 225 milioni nel 2020 e 1,4 miliardi nel 2021 per il rinnovo dei contratti dei dipendenti statali. La bozza di legge di bilancio porta infatti da 1,425 miliardi a 1,65 miliardi i fondi stanziati per il 2020 e da 1,775 miliardi a 3,175 miliardi i fondi per il 2021 destinati ai contratti della pubblica amministrazione. Arrivano altri 48 milioni per il pagamento degli straordinari delle forze di polizia e altri 2 milioni per gli straordinari dei vigili del fuoco. Prorogata al 2020 l'operazione strade sicure

15

AUTOSTRADE

Ammortamenti ridotti all'1 per cento

Cresce il gettito per lo Stato: l'articolo 86 della manovra riduce all'1% la deducibilità annuale degli ammortamenti finanziari dei beni gratuitamente devolvibili. La misura, specifica l'articolato, vale solo per i concessionari autostradali. La misura si traduce come un taglio in termini di credito di imposta a carico degli operatori privati e in una maggiore possibilità di gettito per lo Stato. L'attuale soglia di deducibilità oscilla tra il 5 e il 10 per cento.

«Ex Sanaclero, è tutto finito: l'investimento lo farò altrove»

Tramontata l'operazione. Eleuterio Arcese dice addio per colpa delle polemiche degli ambientalisti: «Ma è giusto che duecento persone ne condizionino 18mila? E tra l'altro senza aver visto un solo rendering, altro che ecomostro»

HANNO DETTO



Con il professor Fontana andremo all'estero dove ci stendono il tappeto rosso

Eleuterio Arcese

GIANLUCA RICCI

ARCO. Alla prevista ristrutturazione dell'ex Sanaclero non parteciperà Eleuterio Arcese, che ha deciso di sfilarsi definitivamente dalla cordata di imprenditori intenzionati ad avviare l'operazione. Lui ha già un biglietto aereo in tasca, destinazione Stati Uniti: il mese prossimo partirà per cercare nuove opportunità di investimento su sollecitazione del professor Luigi Fontana, che in seguito alle recenti polemiche sulla trasformazione di Villa Angerer in centro di salute a cinque stelle ha deciso di rivolgere altrove il suo interesse: «Ricevo continuamente proposte da diversi imprenditori internazionali - ha scritto ad Arcese il professore,

che sull'operazione avrebbe speso in prima persona le sue competenze - che mi chiedono di mettere a disposizione le mie conoscenze. Non ho più tempo da sprecare con un paese in profonda decadenza culturale ed economica. Penso che sarebbe opportuno lasciare perdere il progetto di Arco e iniziare a prendere in considerazione altre proposte». Insomma, una pietra tombale sulla possibilità di realizzare quell'intervento che parte degli arcensi non condivide. «Ma è giusto che duecento persone - si è chiesto Arcese - possano condizionare 18mila? Io avevo pensato di partecipare al progetto per contribuire al miglioramento della città in cui abito da decenni, ma i soldi che avevo previsto di investire ad Arco li ho ora distribuiti su altre operazioni all'estero. E pensare che la nostra società, se si fosse aggiudicata la gara, avrebbe destinato al Comune di Arco una partecipazione in azioni pari al 5%, del valore di due milioni di euro».

È un fiume in piena, Eleuterio Arcese, perché fatica a comprendere. Ringrazia solo il presidente della Provincia Maurizio Fugatti, il suo vice Tonina e il sindaco di Arco, che hanno cercato di sostenere l'intervento. «Io non sapevo neanche che esistesse quella villa - ha proseguito il re dell'autotrasporto - ma come me penso non lo sapesse

nemmeno gran parte di quelle persone che si sono indignate perché abbiamo pensato di recuperarla con ingenti investimenti privati. E dire che avremmo impegnato 40 milioni di euro e che avremmo potuto dare lavoro a più di duecento persone, la maggior parte delle quali donne. Altro che ecomostro».

Arcese se l'è presa in particolare con chi, pur senza avere mai visto nessun rendering del progetto (costato oltre 50mila euro), ha voluto lanciarsi in ricostruzioni di fantasia solo per creare falsi allarmi. O con chi ha scoperto una coscienza verde solo dopo aver cementificato terreni di sua proprietà. «Non avevo bisogno di fare quell'investimento. La mia società - ha proseguito mostrando un corposo faldone della Fap Investments - ne ha in ballo una trentina in diverse zone del mondo. Credevo di realizzare un intervento a favore di una città che ha decine di palazzi in rovina e che, come nel caso dell'oratorio, anziché restaurare, preferisce realizzarne uno nuovo senza sapere poi cosa fare di quello vecchio. Ecco perché i 15 milioni che avevo preventivato per il progetto Sanaclero li ho dirottati altrove. Ed ecco perché insieme a Fontana andremo dove ci stendono il tappeto rosso: non abbiamo che da scegliere. Ad Arco tornerò quando avrò voglia di visitare qualche rudere».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



IL NUOVO POLO LOGISTICO**L'azienda di trasporti ormai pronta al trasferimento a Basiano**

• La veduta aerea del nuovo polo logistico di Basiano di Arcese

• Arcese è pronto a trasferirsi a Milano: il polo logistico di Basiano è pronto, 50mila metri quadri di stabilimento e 4mila di uffici. Nelle intenzioni di Eleuterio Arcese tutto ciò che si trova oggi ad Arco dovrebbe essere trasferito là, mentre sull'alto Garda rimarrebbe il magazzino. Un progetto che allontana l'a-

zienda dalla sua terra madre, nonostante nei suoi confronti abbia sempre avuto grande attenzione. Conti alla mano, Arcese ha versato in tasse alla Provincia di Trento più di 150 milioni di euro in dieci anni, uno e mezzo solo al Comune di Arco: denaro che rischia di finire altrove. **G.R.**



• Il rendering del nuovo Sanaclero (Villa Angerer) presentato da Eleuterio Arcese: l'imprenditore ha abbandonato l'operazione per le proteste

SINDACO SMENTITO DAI DOCUMENTI

Bosco verticale, via libera durante mandato di Conte

«L'istruttoria del Bosco verticale è interamente sviluppata nel corso del mandato di Manildo». Ha ufficialmente affermato ieri il sindaco Conte. Ma a smentirlo c'è una comunica-

zione ufficiale del suo assessore all'Urbanistica, Linda Tassinari, che dà conto dell'approvazione del progetto a luglio 2018, in pieno mandato Conte. **DE WOLANSKI / APAG. 21**

LO SCONTRO SULL'EDILIZIA

Bosco verticale, il via con la giunta Conte L'atto comunale che smentisce il sindaco

Ieri la presa di distanza dell'amministrazione: «Affare di Manildo». Ma l'iter per l'ok al cantiere di Fiera è del luglio 2018

Dopo le cause penali e civili, e soprattutto la pesantissima comunicazione interna in cui il dirigente dell'Urbanistica Barbieri dà sostanzialmente credito a chi ha denunciato le irregolarità del cantiere del Bosco verticale, il sindaco Mario Conte ieri ha diffuso una nota: «L'intera istruttoria è interamente sviluppata nel corso del mandato della giunta Manildo». Se i problemi ci sono, sarebbero colpa dell'amministrazione precedente. Ma a smentirlo compare una comunicazione ufficiale del suo stesso assessore all'Urbanistica, Linda Tassinari, che dava conto dell'avvio del procedimento di approvazione del progetto nel luglio 2018, in pieno mandato Conte.

L'ITER DEL VIA AL BOSCO

Come abbiamo più volte sottolineato, è vero che il progetto di edificazione lungo l'Alzaia arriva a Ca' Sugana in doppia battuta, il 4 giugno 2018 e il 20 giugno 2018. Nel pieno del cambio di amministrazione (13 giugno), e c'è chi dice «non a caso». Quindi, stando ai timbri, parte con Manildo e prosegue con Conte. Ma la richiesta – quella «S.c.i.a.» che secondo il dirigente dell'Urbanistica non si poteva fare per Ca' delle Alzaie, ossia il Bosco verticale – come da prassi ha una evoluzione, che è sì meno complicata e approfondita di un permesso a costruire, ma

comunque «tecnica». Quando si svolge? La risposta la dà l'assessore Tassinari dando seguito all'interrogazione presentata il 24 luglio 2019 dal consigliere di opposizione Gian Mario Bozzo, Lista Manildo, che chiedeva conto a Ca' Sugana delle irregolarità denunciate dal primo esposto sul Bosco verticale.

LA COMUNICAZIONE

L'assessore riferisce che il 6 giugno è arrivata la pratica per il Piano Casa, tramite S.c.i.a. di Ca' delle Alzaie, ma poi prosegue spiegando come «in data 26 giugno 2019 (pieno mandato Conte, ndr) l'ufficio Suap di Ca' Sugana ha indetto la conferenza dei servizi finalizzata all'acquisizione degli atti di assenso presupposti per l'efficacia della segnalazione di inizio attività»; una conferenza che si chiude «in data 25 luglio 2018» quando «il settore Sportello Unico (Suap, ndr) ha trasmesso attestazione di completezza documentale». Una comunicazione a cui due giorni dopo segue, come sottolinea sempre l'assessore «la conclusione positiva della conferenza dei servizi». Sdoganando un piano di appena 40 mila metri cubi in Alzaia. «Responsabilità degli uffici», ha ribadito ieri l'assessore Tassinari, «la politica non c'entra». Ma l'attribuzione di paternità del piano all'amministrazione Manildo, fatta dal sindaco Conte due

giorni fa, così non sta in piedi. Certo è improbabile che l'arrivo di un simile piano sul tavolo del Comune fosse sconosciuto a tutti gli amministratori nei mesi precedenti giugno, ma queste sono le date dell'iter.

ORDINI DI SCUDERIA

Due giorni fa, dopo la pubblicazione da parte del nostro giornale del documento «top secret» del dirigente dell'Urbanistica che prendeva le distanze dal progetto del Bosco verticale, Conte ha convocato una riunione di maggioranza in cui ha cercato di placare le tensioni ormai palpabili tra i consiglieri spiegando, con il vicesindaco Andrea De Checchi (avvocato) che «è tutto in regola». Prendendo le distanze dalla lettera del dirigente Barbieri, ma dando nettissime disposizioni: «Non si parla della questione». La tensione è altissima, mai prima d'ora Ca' Sugana si era trovata in una simile situazione, con uno scontro interno tra uffici così forte e una conclamata corsa a smarcarsi: l'Urbanistica dalle autorizzazioni dell'Edilizia, e la giunta dall'operato degli uffici: «La vicenda è estranea a scelte politiche, la competenza è degli uffici», ha scritto Conte, uffici a cui però dà pro forma «la più ampia fiducia». —

Federico de Wolanski



IL CONTROCANTO

Il settore Edilizia ad agosto disse: «Tutto in regola»

Tra le tante carte che tengono sulle spine il Comune ce ne sono due cruciali, firmate a una settimana di distanza dopo l'esposto contro il "Bosco". La prima è del 13 agosto, porterebbe la firma del settore Edilizia che, dopo le verifiche interne, certifica: «È tutto in regola». La seconda è del dirigente dell'Urbanistica: interpellato sullo stesso tema, il 20 agosto dice l'esatto contrario: iter e parametri sbagliati.

L'OPPOSIZIONE ALL'ATTACCO

L'ex: «Assurdo scaricabarile» Il Pd: «Non gestiscono i problemi»

Dopo la nota con cui l'amministrazione Conte si è smarcata dalle questioni relative al Bosco verticale, sottolineando siano «problemi tecnici» e soprattutto che «l'iter sia interamente sviluppata nel mandato Manildo», arriva netta la replica dell'ex sindaco, che attacca «lo scaricabarile», mettendo i puntini sulle «i» e sottolineando come «è dovere dell'amministrazione in carica curare il

confronto tra settori Urbanistica e Edilizia sui piani, confronto che deve essere preventivo, non postumo. Una amministrazione si distingue per la capacità di assumersi responsabilità», dice Manildo, «non per scaricarlo». E concorda si tratti di una questione tecnica, ma rifiuta siano attribuite alla sua amministrazione responsabilità: «Se è tecnica oggi, lo era anche prima. Penso sia

più importante risolvere i problemi che curare la propria immagine», chiude l'ex sindaco. E dice il Pd, con Stefano Pelloni: «Scaricare l'iter sulla passata amministrazione è un falso smentito dallo stesso assessore, pur trattandosi di una pratica amministrativa che ha coinvolto solo i dirigenti, non è chiaro come non possa venire meno una funzione di controllo dell'attività svolta dagli stessi da parte di assessore competente e sindaco». Franco Rosi (Treviso Civica): «Si sta alimentando una guerra tra uffici quando dovrebbe esistere solo un Comune nel suo complesso». —

F.D.W.



Il cantiere per la realizzazione del residence Ca' delle Alzaie, ovvero il Bosco verticale, lungo la Restera a Fiera. E la lettera dell'assessore Tassinari dell'agosto scorso

OCCHIOBELLO Nuovi posti di lavoro. Gli interventi termineranno entro dicembre 2020

Casa di cura, parte l'ampliamento

2000 metri quadrati di superficie edificata, sale operatorie con realtà virtuale e robot chirurgici

■ L'ad Morello a ruota libera "Progetto ambizioso"

SANTA MARIA MADDALENA (Occhiobello) - Duemila metri quadrati di superficie edificata distribuiti su quattro piani, sale operatorie con realtà virtuale e robot chirurgici, nuovi posti letto e nuovi posti di lavoro: la casa di cura di Occhiobello ha dato inizio lo scorso agosto ai lavori di ampliamento della struttura che termineranno a dicembre del prossimo anno.

"Un progetto estremamente ambizioso in quanto viene creato ex novo l'impianto chirurgico della casa di cura con tutti i servizi connessi. In pratica - spiega l'ad della 'Santa Maria Maddalena' Vittorio Morello - è come se venisse costruita una nuova clinica collegata al corpo originario del 1951, ma sostanzialmente autonoma e ad alta complessità".

Un centro di eccellenza, dunque, con particolare riferimento alle attività ortopedica, protesica, robotica, chirurgica urologica e del dolore. "Tutte attività considerate 'complesse' e che sono alla base della nostra

scelta strategica effettuata qualche anno fa - aggiunge Morello - potevamo continuare tranquillamente ad operare con i mezzi e la struttura esistente, ma sappiamo che il futuro della sanità convenzionata si basa non solo nello stare al passo con i tempi, ma nell'anticiparli: dobbiamo adeguarci a quelli che saranno gli standard dei prossimi trent'anni e questa è una struttura che si proietta nel futuro anche come modalità costruttive perché prevede una prefabbricazione decentralizzata con tempi di realizzazione dell'opera estremamente rapidi".

La ditta incaricata della costruzione è la "Ghiotti" di Trecenta, leader nel nord est per la realizzazione di sale operatorie, ambienti per terapia intensiva e installazione di macchinari sanitari. La nuova struttura avrà 14 posti letto, compresa una zona destinata alla terapia semintensiva, due sale operatorie di cui una ibrida, una sala di sterilizzazione molto ampia che servirà tutta la casa di cura ed un ambulatorio destinato alla attività riabilitativa. La progettazione è durata tre anni ed ora i lavori devono seguire una rigida tabella di marcia che non ammette più modifiche. "E' una grande soddisfazione per me e per i soci della casa di cura - spiega il presidente della Santa Maria Maddale-

na, prof Franco Pellegrini - assumere questo importante impegno economico e tecnico che va a supporto di una linea già tracciata dai padri fondatori di un'azienda che, alla soglia di 70 anni di attività, ha ancora tanto da offrire alla comunità cui appartiene".

Continuano gli investimenti nel servizio di diagnostica per immagini guidato da Colamussi: la risonanza magnetica esistente è stata sostituita da un'apparecchiatura da 1 Tesla e mezzo prodotta dalla Philips in modo tale che la casa di cura ha raddoppiato la produttività: se prima, con una risonanza a basso campo, erano necessari 45 minuti per effettuare un esame diagnostico, ora, con il nuovo apparecchio, è possibile dimezzare i tempi e aumentare la precisione. "I lavori di ampliamento - conclude Morello - dureranno 18 mesi. Tempistica che sarà rispettata perché la casa di cura ha stipulato contratti 'blindati' con le ditte costruttrici che prevedono il termine dei lavori a dicembre 2020. L'ammontare dell'investimento è di sei milioni di euro. La nuova costruzione avrà un grande impatto estetico. Sovrasterà gran parte della struttura preesistente, ma avrà un importante impatto economico: è prevista la creazione di 25 nuovi posti di lavoro".

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Avviato il cantiere per l'ampliamento della casa di cura di Santa Maria Maddalena, in foto l'amministratore delegato Vittorio Morello

PADOVA Proposta di accordo di programma, Giordani: "Ora il governo" Passi in avanti per il nuovo ospedale

PADOVA - È stata sottoscritta la proposta di accordo di programma per la realizzazione del nuovo ospedale di Padova tra la Regione del Veneto, l'Azienda Ospedaliera di Padova, l'Università di Padova, il Comune di Padova e la Provincia di Padova. Il governatore Luca Zaia si è detto "molto soddisfatto, perché un altro tassello fondamentale per il futuro della sanità non solo veneta è andato al suo posto. Il Policlinico Internazionale del Veneto e di Padova è sempre più realtà".

Questa sottoscrizione è infatti il passo fondamentale che porterà a conformare urba-

nisticamente le aree necessarie alla realizzazione del nuovo Polo della Salute di Padova, articolato in due distinti presidi sanitari complementari e di pari dignità dimensionale, e consentirà la rigenerazione e riqualificazione del polo storico di via Giustiniani e la realizzazione di un nuovo presidio collocato nell'area di Padova Est - San Lazzaro, secondo le più moderne ed innovative tecnologie in ambito sanitario.

"Ora serve un grande gioco di squadra tra tutti gli attori in campo, compreso il governo, per correre verso il risultato: dare alla città due poli ospedalieri che risulteranno eccellenze internazionali e daranno ai cittadini un servizio sanitario di primissimo livello e che non teme rivali" auspica il primo cittadino Sergio Giordani. "La salute dei padovani è sempre stata la mia più assoluta priorità ed è per questo che i nostri tecnici comunali assieme a quelli della Regione e di tutte le altre Istituzioni hanno lavorato ininterrottamente compreso il mese di agosto per arrivare al fondamentale passo di ieri. Stiamo anche anticipando la tabella di marcia e in gennaio arriveremo in consiglio comunale", aggiunge.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Primo cittadino Sergio Giordani

